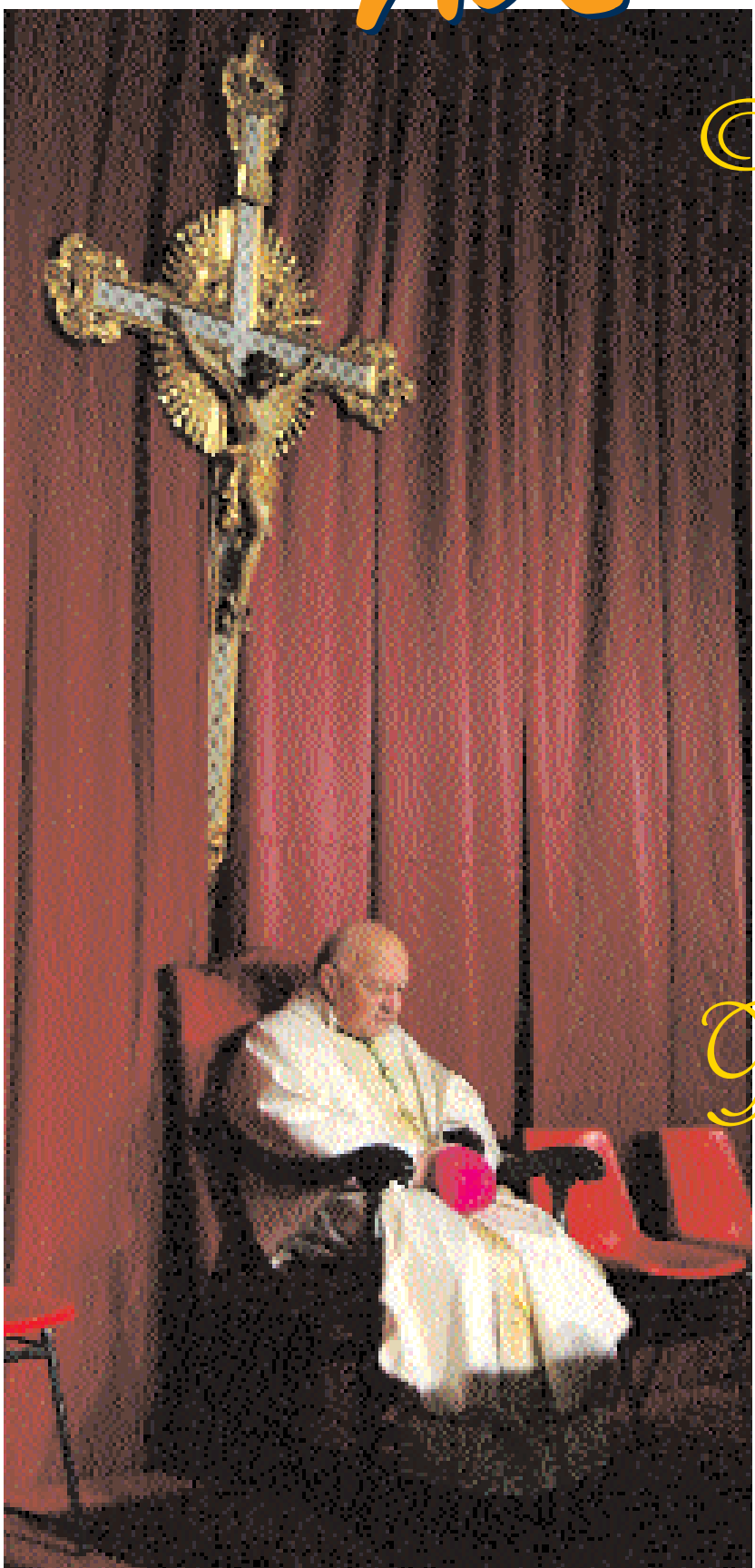
ANNO 100 N° 2 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)
FEBBRAIO 2010

PARROCCHIA ZOGNO notizie



"Un amore incondizionato
ci ha chiamato alla vita, alla fede;
un amore che ci dona la speranza
rassicurandoci che il futuro dell'uomo
non è il nulla ma il Cristo Risorto,
l'essere con e come Lui
in comunione con il Padre
amandolo come da Lui siamo amati.
Un amore, perciò,
che non sarà distrutto dalla morte,
anzi, dopo questo passaggio,
lo potremo esperimentare in pienezza:
"Ti ho amato di amore eterno".

Mons. Roberto Amadei,
Omelia - Chiuduno 11 novembre 2007

Preghiamo e ringraziamo
il Signore per tutto quanto
ci ha donato il Vescovo Roberto,
per la sua instancabile
testimonianza, per l'amore
tanto nascosto quanto profondo
nel suo ministero di Pastore
e Padre della Chiesa di Bergamo.

IN COPERTINA
Palasettembre Chiudunese
Chiuduno, 11 novembre 2007

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G. Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Calendario Parrocchiale

FEBBRAIO 2010

Martedì 2	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE 14ª Giornata mondiale della Vita Consacrata Ore 8.55 Sul sagrato benedizione delle candele e S. Messa Ore 20.30 A Endenna: Caritas Interparrocchiale
Mercoledì 3	SAN BIAGIO, VESCOVO e MARTIRE In Parrocchia benedizione della gola alla S. Messa delle ore 8.55 e 18.00
Domenica 7	**5ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria"*** 32ª Giornata nazionale per la vita
Mercoledì 10	Ore 20.30 Scuola di Preghiera Vicariale
Giovedì 11	B. V. MARIA DI LOURDES 18ª Giornata Mondiale del Malato
Venerdì 12	Ore 20.30 In Parrocchia preghiera per la vita
Domenica 14	**6ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Beato l'uomo che confida nel Signore"*** Giornata diocesana del malato e giornata del Seminario Ore 14.00 Sfilata di Carnevale
Martedì 16	Ore 23.00 Suono della campana ad inizio della Quaresima INIZIO DELLA QUARESIMA
Mercoledì 17	LE CENERI - *Digiuno e Astinenza* Esercizi Spirituali Parrocchiali Imposizione delle Ceneri alla S. Messe delle ore 8.55 - 16.30 (ragazzi) e 20.30 con predicazione ore 17.00 al Carmine Nuovo
Giovedì 18	Esercizi Spirituali Parrocchiali S. Messe in Parrocchia alle ore 8.55e 20.30 con predicazione
Venerdì 19	**TRIDUO DEI MORTI -** *Astinenza* Esercizi Spirituali Parrocchiali Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia S. Messe in Parrocchia alle ore 8.55e 20.30 con predicazione
Sabato 20	**TRIDUO DEI MORTI** Ritiro 1ª media
Domenica 21	**1ª DOMENICA DI QUARESIMA** ***"Resta con noi, Signore, nell'ora della prova"*** **TRIDUO DEI MORTI,** ore 15.00 Vespri e Processione al Cimitero
Mercoledì 24	Ore 20.30 In Oratorio Consiglio Pastorale Vicariale
Giovedì 25	**Ore 20.30 In Oratorio CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE aperto a tutta la comunità**
Venerdì 26	*Astinenza* 17° anniversario della Morte del Vescovo Giulio Oggioni Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia
Sabato 27	Ritiro 2ª media
Domenica 28	**2ª DOMENICA DI QUARESIMA** ***"Il Signore è mia luce e mia salvezza"***

MARZO

Mercoledì 3	Ore 20.30 In Oratorio Consiglio Pastorale Vicariale
Venerdì 5	*Primo venerdì del mese - Astinenza* Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia Ore 20.30 Via Crucis alla Rasga
Sabato 6	Ore 15.30 In Parrocchia incontro per il Sacramento del Battesimo
Domenica 7	**3ª DOMENICA DI QUARESIMA** ***"Il Signore ha pietà del suo popolo"***

Dialogo con il Parroco

Impariamo a riconoscerci... impegnati a realizzare lo stesso progetto

Carissimi Zognesi,
vivere insieme, da credenti, appassionandoci della Parola e del Pane di vita, riconoscendo l'impegno a comunicare ciò che unisce e Colui che salva. Questo il mistero della Chiesa. Cinquantun anni fa Giovanni XXIII diceva queste parole alla festa della Conversione di S. Paolo 25.1.1959: *«Venerabili Fratelli e Diletti Figli Nostri! Pronunciamo innanzi a voi, certo tremando un poco di commozione, ma insieme con umile risolutezza di proposito, il nome e la proposta della duplice celebrazione:* ***di un Sinodo Diocesano per l'Urbe, e di un Concilio Ecumenico per la Chiesa universale****.*
Per la giornata odierna basta questa comunicazione fatta a tutto insieme il Sacro Collegio qui radunato, riservandoCi di trasmetterla agli altri Signori Cardinali tornati alle varie sedi episcopali loro affidate, sparse nel mondo intero.
Gradiremo da parte di ciascuno dei presenti e dei lontani ***una parola intima e confidente che Ci assicuri*** *circa le disposizioni dei singoli* ***e Ci offra amabilmente tutti quei suggerimenti*** *circa la attuazione di questo triplice disegno».*
Dopo tre mesi di pontificato annuncia tremando il compito che si è prefisso per gli anni che il Signore gli donerà e quasi tutti quegli anni li trascorrerà a preparare e riuscirà ad aprire l'evento più importante per noi chiesa del secolo scorso: Il Concilio Ecumenico Vaticano II.
Noi Chiesa abbiamo ricevuto il lavoro di tanta gente guidata dallo Spirito, ci siamo appassionati e abbiamo bisogno di riprendere la nostra passione per la Chiesa sentendola e vivendola come nostra.
Siamo più i cristiani del fare che dell'essere, più attenti alle cose che non al Signore.
Abbiamo bisogno di riprendere il centro e di viverlo insieme non escludendo, ma accogliendo, amando i nostri impegni come segno dell'annuncio che ci è richiesto come battezzati perché il Signore viva in noi e attraverso noi nei fratelli.
Il Papa allora chiedeva una parola intima e confidente e tutti i suggerimenti circa l'attuazione. E in quel periodo per tre anni arrivarono a Roma tutti i suggerimenti per celebrare nel modo migliore il Concilio.
La Chiesa è condivisione, partecipazione, responsabilità condivisa.
Proviamo a rifletterci e a pregarci un po' tutti insieme.
Viviamo il carnevale e prepariamoci poi a vivere la quaresima.
Il nostro vescovo Francesco, introducendo il libretto della preghiera per le famiglie, ci scrive: *«Suono il campanello della vostra casa per chiedervi ospitalità. Mi piacerebbe condividere un po' di tempo di questa quaresima, con voi, ogni giorno. Ascoltare insieme la Parola di Dio, lasciarla entrare nel cuore e incamminarci in una semplice riflessione, di quelle che fanno parte del quotidiano…*
Per questo preghiamo insieme. Insieme è davvero un dono grande, ci fa sentire famiglia, e a me, permette di esservi amico e mi aiuta ad essere vescovo».
Proviamo a trovare il tempo di far risuonare la Parola di Dio e di pregare insieme tra noi e con il vescovo e con tutti i credenti così ci prepareremo alla Pasqua.

Vi rivolgo un invito pressante: partecipate agli esercizi di inizio quaresima: il 17 il 18 e il 19 febbraio alle ore 20.30 perché impariamo a riconoscerci imbarcati sulla stessa realtà e impegnati a realizzare lo stesso progetto.

Buon lavoro

Angelo prete

GRAZIE VESCOVO ROBERTO
ZOGNO TI RICORDA

A Barbara

La sofferenza porta in sé una moltitudine di emozioni: dolore, paura, senso di abbandono, rabbia, disperazione, speranza, preghiera, rassegnazione. Ognuno le esprime in maniera diversa, con tanti modi di vivere diversi e anche per questo non ci si abitua mai. In te, nel tuo modo di essere, queste stesse emozioni le ho viste trasformate: il dolore senza lamento, la paura in forza, il senso di abbandono in accoglienza, la rabbia in sorriso, la disperazione e la rassegnazione in accettazione. Per questo e per molto altro, il mio **IMMENSO GRAZIE** per aver avuto la possibilità di imparare ancora una volta il senso della vita e per avere ricevuto una parte di tutto quell'amore che hai saputo donare.

Emanuela

Ci sono persone che rendono il mondo più speciale solo vivendoci... e Barbara è stata proprio una di queste: ma non perché si sia limitata a "vivere" su questa terra, ma perché ha capito subito che la vita è un dono e come tale va regalata.
Un dono grande e prezioso per tutti coloro che hanno avuto a che fare con lei, nella sorte buona e in quella avversa, nelle gioie e nelle tribolazioni. Impossibile elencare tutte le azioni e i gesti e i pensieri speciali che ha saputo compiere: si rischia di dimenticarne alcuni. Chi l'ha conosciuta avrà sempre di lei, pur nel dolore, un ricordo tenerissimo ed esemplare.

"Maria da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore..."
È questa l'immagine che mi è rimasta di te, Barbara: il saper vedere oltre e custodire. Il vedere oltre è anche vedere ciò che in questo momento non pensi credibile, accettabile, che ritieni insostenibile.
Chissà quale forza ti ha sorretta! Quale segreto eterno celavi nell'intenso ed eloquente silenzio della tua attesa!
Anomalo Avvento, il tuo!
Anche Maria custodiva un segreto, il Santo viaggio terreno di un Dio bambino da cullare, di un Dio ragazzo da educare, di un Dio adulto da accompagnare sino alla fine... e quale terrena fine...
"Cullare, educare, accompagnare"; triade di verbi di chi ha il coraggio di prendersi cura dell'altro, custodito dall'imperativo dell'amore, AMANDO!
Canta ora un canto nuovo e che le tue note risuonino in noi...

"...l'ho conosciuta in età adulta e sono stata un'amica dell'ultima ora, come si suol dire.
Mi sono sentita sempre accolta, nel suo cuore e nella sua famiglia. Mi ascoltava, l'ascoltavo. Ci confrontavamo. Parlavamo poco di noi, spesso di questioni sociali, di politica, quasi sempre della Chiesa. Era un'amicizia un po' strana. Avevamo fatto poche gite in montagna, partecipato a rare feste insieme, pochi incontri culturali, alcune discussioni sui figli e rari sfoghi sulla fatica del lavoro.
Ma l'amicizia è nata da un confronto costante sull'essere cristiane, essere nella Chiesa di Bergamo e in quella del mondo. Il parlare dei preti e delle loro difficoltà e contraddizioni, l'indagare il ruolo dei laici, il pensare nuovi modi di partecipare alla parrocchia, il dirsi le difficoltà del credere e del conseguente agire cristiano, la speranza nelle giovani generazioni, il proporre esperienze altrui, tutto questo era oggetto di discussioni spesso serali sull'uscio di casa, dopo una giornata di lavoro per entrambe. Quanti ritagli di giornali con articoli sulla Chiesa ci siamo scambiate.
Una volta disse: "...bisogna stare vicino ai preti... accettare la parrocchia nella quale si vive e lavorare lì...".
E la sua vicinanza la faceva sentire ai preti con la costante ospitalità o con i rimproveri e le discussioni. Ma sempre per il bene comune e la condivisione di un cammino di fede.
È stato un esempio di fede incarnata nella vita sociale, di speranza nella chiesa locale e universale, di carità verso chi bussava alla sua porta anche solo per uno sfogo serale o la condivisione di un dolore o di una gioia.
Barbara è stata un vera ***sorella nella fede****, unica in questo senso. Per questo mi manca e mi mancherà...*

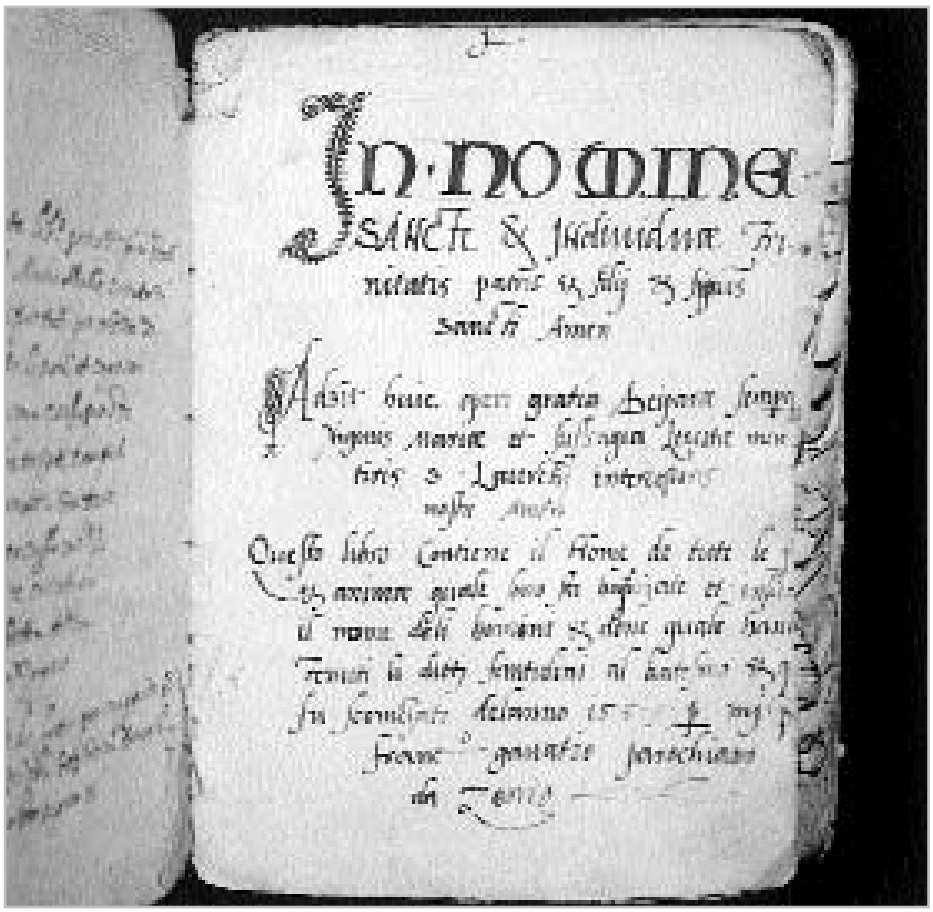
Un dono
Ecco, Barbara coglieva e vedeva nell'A.I.D.O. la possibilità di essere dono come del resto lei stessa era, un dono silenzioso, umile e gioioso che entrava direttamente nel cuore di ognuno di noi. Senza Barbara nel nostro gruppo sembra manchi quasi una ventata di gioia, ma noi ripensando a Lei, a ciò che ha fatto con il suo stile fraterno ritroviamo la forza di continuare a promuovere e diffondere l'importanza del dono e dell'amore ai fratelli che ne hanno bisogno.

Il presidente *Fausto Carminati*

L'archivio parrocchiale di S. Lorenzo M. in Zogno

Il nostro parroco don Angelo Vigani, ha abbellito la casa Canonica lo scorso anno, e ha raddoppiato l'ambiente riservato all'Archivio Parrocchiale, in maniera che risulta assai più accogliente anche per le ricerche storiche per quanti vogliono valorizzare la documentazione contenuta del nostro passato.

L'Archivio parrocchiale di S. Lorenzo M. in Zogno, è il luogo della raccolta e della conservazione dei documenti anagrafici e di tutto ciò che riguarda la vita della comunità e dei suoi rapporti con le autorità diocesane e civili a partire dal lontano 1500 sino ad oggi, senza escludere rare notizie che risalgono sino al XII secolo, circa il rapporto tra la comunità di Zogno e il capitolo della cattedrale di Bergamo detentore del patronato sull'antica chiesa di S. Lorenzo M., sorta verso il mille nella località salici in riva al fiume Brembo e andata completamente distrutta nella piena del Brembo del 1493. La chiesa in generale e l'ente parrocchia in particolare sussistono molto prima della fondazione dei comuni sotto la giurisdizione diretta della diocesi nei primi tempi, poi delle plebanie sino al tempo in cui ogni parrocchia si è resa indipendente costituendo un'unica realtà, all'origine, col comune medesimo là dove
si è affermato il patronato popolare sfuggendo all'ingerenza dei signori. Il parroco, o il rettore beneficiario, era una delle poche persone, se non l'unica, che nella comunità sapesse scrivere e leggere. Aveva quindi, oltre la cura delle anime, anche il compito di redigere e di aggiornare i registri anagrafici costituendo il tramite con l'autorità religiosa e civile. Dal pulpito si informavano i parrocchiani leggendo e spiegando loro le grida e i proclami affissi nelle piazze del paese e alle porte della chiesa. Solo con l'unità d'Italia l'amministrazione comunale ha riservato a sé queste funzioni, cioè dal 1861, rendendo sempre più indipendente l'ente comune dall'ente parrocchia. Il nostro Archivio conserva materiale suddiviso in più sezioni di cui la più importante è quella anagrafica. L'anagrafe della parrocchia parte dal 1557 in maniera frammentaria, dal l601 con piccole lacune e dal 1626 integralmente sino a oggi fatta eccezione del periodo della pestilenza (1629-30) per quanto riguarda i morti, essendo troppi da potersi annotare. Nell'anagrafe si distinguono i registri dei Battesimi, delle Cresime, dei Matrimoni e dei Morti. Da notare che le cresime venivano solitamente amministrate in occasione delle visite pastorali o delle solennità straordinarie del paese. Oltre i registri dell'anagrafe possediamo tre faldoni della MIA in cui figura il testamento di don Sebastiano Panizzoli datato 1525, benefattore ricordato anche col monumento funebre, esposto attualmente sopra il portalino della piccola sagrestia all'esterno, risalente a quei tempi. Abbiamo ancora due volumi dei "Libri delli Datii" del 1500, mentre due volumi del 1400 sono conservati presso l'Archivio di Stato in Bergamo. Purtroppo i volumi del 1300 sono stati prelevati da don B.V. e venduti per circa 70.000 lire a un collezionista nel 1968, ormai irreperibili. Seguono ai "Libri delli Datii" le delibere del comune secondo il seguente ordine: 2 volumi dal 24/10/1672 al 26/10/1710: (manca il volume dal 1710 al 1764); 3 volumi dal 31/10/1764 al 13/03/1817: (mancano i volumi dal 1817 in seguito, forse giacenti coi libri dei conti ricuperati e ri-



consegnati al comune). Figurano inoltre i registri della Dottrina Cristiana dal 1699 in avanti con gli elenchi dei maestri, delle cariche e dei partecipanti. Si conservano pure i registri della Scuola del S.mo Sacramento coi rispettivi indici a partire dal 1700 in avanti. In vari faldoni sono raccolti i Consuntivi dal 1830 sino al 1935, mentre i Libri dei Conti partono soltanto dal 1812 in avanti unitamente a faldoni con rispettive ricevute della Fabbriceria anche precedenti. I registri dei "Legati Pii" datano dal 1800 in avanti. I registri dello "Stato d'Anime" iniziano dal 1785: sono due volumi di cui uno enorme. I registri "Vacchette" per la registrazione delle SS. Messe partono dal 1813 ininterrottamente sino ad oggi. Faldoni con carte varie riguardanti conti, opere, attività varie ecc. spaziano dal 1600 in poi; contengono pure circolari vescovili e atti della visita pastorale, pergamene con atti di fondazione delle confraternite. Figurano pure due registri di predicabili manoscritti per i ritiri del clero e catechesi al popolo senza data. Sono raccolte in volume tutte le circolari civili del 1833 con tavole. Il "Liber Chronicus" parte, con lacune, dal 1911 sino ad oggi. Il Notiziario Parrocchiale venne fondato il 17/01/1911, con qualche piccola lacuna, sopravvive tuttora. Si annoverano pure n° 33 pergamene con atti notarili rogati a Zogno dal 1400 al 1500 e un'altra decina di pergamene di cui una importante dei Magoni di S. Pietro d'Orzio del 1372: le prime sono del fondo Bortolo Belotti mentre le altre sono del fondo don Gabanelli e A. Ruch. All'archivio fa seguito una raccolta di circa 10 mila volumi di cui oltre 60 cinquecentine, numerose seicentine e via di seguito. È importante ricordare che le registrazioni a livello di archivio parrocchiale diventano obbligatorie per i parroci con la Controriforma, cioè con le severe norme emanate dal Concilio di Trento (1545-1563). Ora si tratta di esaminare ogni singolo registro, soprattutto dell'anagrafe, per rendersi conto dell'andamento della popolazione dalla nascita alla morte con le cause che la determinavano. Dall'archivio parrocchiale praticamente si può ricavare la storia di una comunità, del suo comportamento e delle sue realizzazioni di fede come possono essere le varie strutture parrocchiali: la chiesa, il cimitero, altre varie attività, quindi le celebrazioni, le devozioni coi vari usi e costumi.

Da non dimenticare le relazioni delle visite pastorali del 1536 sino ai nostri tempi di cui risultano gli atti nell'archivio parrocchiale e nel 2002 pubblicate in un volume a stampa.

IL REGISTRO ANAGRAFICO PIÙ ANTICO DELL'ARCHIVIO DI S. LORENZO

Il registro anagrafico più antico della nostra parrocchia di S. Lorenzo M. risale all'anno 1557. Nel frontespizio, riprodotto autenticamente nella pagina accanto, si legge: "In nomine Sanctae et Individuae Trinitatis patris et filij et spiritus sancti - Amen". Adsit huic operi gratia Deiparae semper Virginis Mariae et suffragia Levitae martiris S. Laurentij intercessoris nostri -Amen- (Nel nome della Santa Trinità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo - Amen. Sia presente in quest'opera la grazia della Dei per sempre Vergine Maria e l'intercessione del Levita Martire S. Lorenzo nostro patrono. Amen). Ne segue poi la precisazione del contenuto: "Questo libro contiene il nome di tutte le pie anime quali sono state battezzate e insieme il nome degli uomini e donne quali hanno tenuto li detti fantulini al battesimo e che fu comenzato de l'anno 1557 per mi prete (presbitero) Francesco Gavatio parochiano da Zonio". Francesco Gavazzi fu parroco di Zogno dal 1557 al 1561. Il registro termina nel 1594, anno in cui divenne parroco di Zogno lo scrittore Mario Muzio, autore della "Storia dei Santi Bergomensi" (1594-1599), che rimette in ordine alfabetico il registro medesimo dichiarando: "Nel presente libro sono registrati da me Prete Mario Mutio curato di Zogno riportati per ordine di alfabeto li nomi et cognomi posti prima confusamente delli battezati, compari et comadri da Don Ireneo Caffò (Caffi) Canonico Regolare curato già di detta terra di Zogno. Et questo io ho fatto per maggior comodità di chi desidera trovarli con questo segno. Il Canonico Ireneo Caffi fu parroco di Zogno dal 1576 al 1577.

Mons. Giulio Gabanelli

Impara a öbedì

Mons. Giulio Gabanelli

La mè l'disìa me màder
per fàm filà fò drécc
decòrde con mé pàder
a castigà i sò scècc!

E quàndo m'fàa i caprése
co la sintüra'n mà
me pàder sensa spése
l'la fàa prope sciopà!

Po'l'me filàa in lècc
ma sènsa gnà senà
però col scoldalècc
söi ciàpe e che scotà!

Iscé a me'mparàa
de svèlcc a öbedì
coi cüre che i me fàa
e che i te fàa stremì!

Ma quando m'sé crescìcc
me ringrasciàa 'l Signùr
per èsér convertìcc
coi bòte de l'amùr!

Adès i crès i scècc
infìna a'de gradàs
che i te costrèns i vècc
a obedìga e a tàs!

Il matrimonio: un sacramento

dalla lettera di san Paolo agli Efesini (5, 21...33)

Fratelli, camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per voi offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore... Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore... come la Chiesa sta sottomessa a Cristo... E voi mariti amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei... I mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso... Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Un grande sacramento

Cosa vogliono dire i cristiani quando dicono che il matrimonio per loro è un "sacramento"? In maniera immediata vogliono dire che essi lo celebrano in chiesa; che con quel rito intendono chiedere una grazia particolare al Signore per la loro vita matrimoniale; che si assumono degli impegni nei confronti della comunità cristiana... Più in profondità, essi riconoscono e confessano che la loro storia d'amore è la rivelazione di un "mistero": il mistero nascosto da sempre in Dio che sogna di raccontare la sua Tenerezza nelle storie degli uomini; di questo mistero gli sposi vorrebbero essere testimoni, raccontatori nella storia del mondo.

Il matrimonio per i cristiani è uno dei sette "sacramenti": un segno della grazia di Dio per l'uomo che si è manifestata in Cristo. Grande sacramento è il matrimonio: dove la realtà più carnale (il dono dei corpi) e più quotidiana (la vita comune di ogni giorno) contiene, nasconde, rivela ciò che è più spirituale, più divino. C'è nell'unione matrimoniale una vocazione intrinseca ad essere segno e frutto della divina Tenerezza di Dio per gli uomini, tra gli uomini. Quando due giovani nella comunità cristiana riunita nella comunione al corpo di Cristo, dandosi la mano - donandosi reciprocamente il corpo -, si alleano nella promessa di un amore libero, fedele, fecondo, indissolubile, rendono visibile la novità del sacramento cristiano e insieme la novità del Dio cristiano: novità che rende noto il mistero originario che riguarda insieme la volontà di Dio di farsi carne e il senso profondo dell'alleanza tra l'uomo e la donna.

Proviamo a percorrere il cammino che va dal mistero presente nell'alleanza tra l'uomo e la donna alla sua esplicitazione nel sacramento cristiano.

Dal contratto all'alleanza

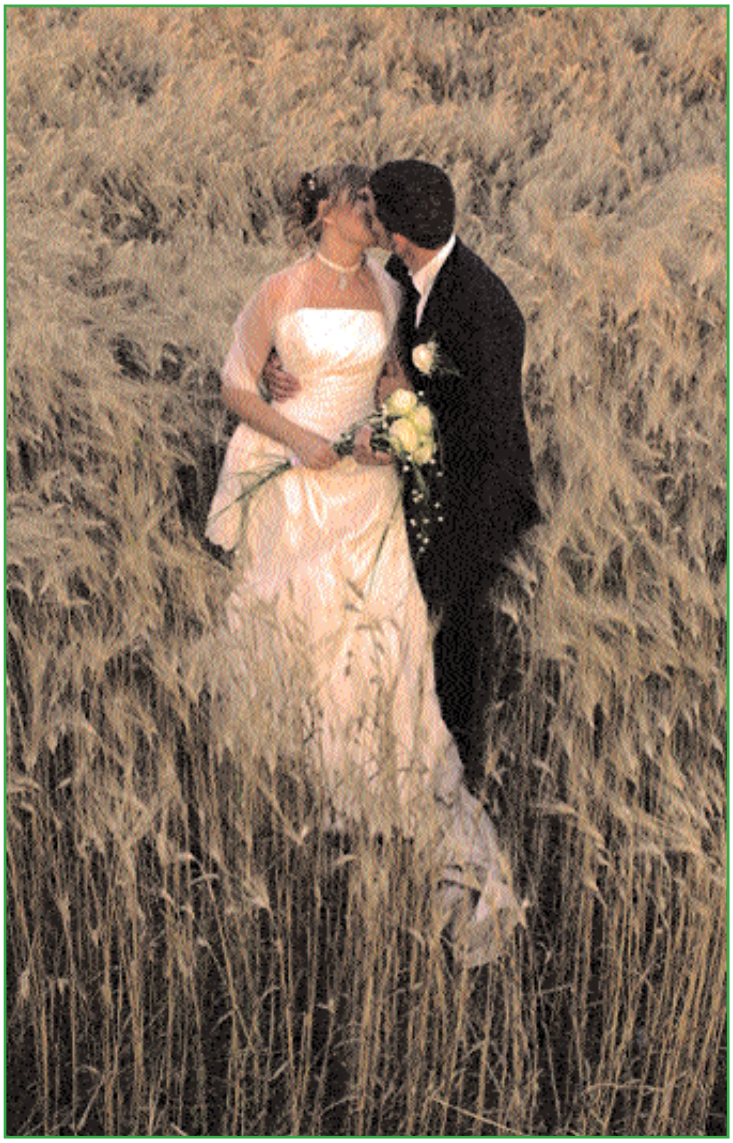
Possiamo partire dal considerare due modelli di coppia o di matrimonio: il modello del contratto e il modello dell'alleanza. La cultura utilitaristica nella quale viviamo favorisce la logica del matrimonio come contratto: cioè di un impegno limitato, condizionato, nel quale ciascuno dei due si impegna nella misura dei vantaggi ragionevoli che si aspetta dal contratto. Ovviamente ciò che la volontà dei contraenti costruisce può anche disfare. Ma le persone che si amano aspirano abbastanza spontaneamente a un legame più profondo; sentono riduttiva la logica del contratto; sperimentano la bellezza di un amore senza condizioni, senza calcoli, capace di accogliere l'altro nella sua concretezza e nella sua totalità. Intuiscono che nella logica di un contratto di associazione che si basa su un calcolo onesto, ben ponderato, c'è qualcosa che viene trattenuto, una riserva alla fiducia e alla dedizione totale. La logica dell'alleanza invece si basa su un dono reciproco incondizionato dei due per fare una carne sola, per realizzare una nuova realtà che unisce i due corpi e le due storie in tutto e per sempre. Non si tratta solo di un calcolo di investire su una cosa che ci darà dei vantaggi, degli aiuti, delle soddisfazioni. Non è neanche solo un progetto, per quanto intelligente e coraggioso. Non si sa che cosa sarà il domani di questa storia: si fa un passo nell'ignoto; si entra in un'avventura spirituale nella quale si impegna tutta la nostra vita. In questo legame misterioso viene intravisto un tesoro infinito che non si finirà mai di

scoprire; la cui promessa è tanto grande da richiedere una dedizione incondizionata.

Alle soglie del mistero

Siamo alle soglie del mistero. "Mistero" vuol dire ciò che introduce in un'altra dimensione della vita: il mistero dell'amore come un dono. La dimensione "altra" della nostra vita, la sua struttura profonda e nascosta è quella del dono come senso della relazione umana. L'alleanza tra l'uomo e la donna che parte nell'attrazione febbrile ed enigmatica dell'innamoramento, e si sviluppa in uno studio reciproco e in un accordo progressivo, ci introduce un po' alla volta in questa via misteriosa che ci addestra a ricevere e a donare. Su questa via misteriosa si fa l'esperienza che questo movimento del dono che ci lega nella dedizione reciproca non è semplicemente la somma dell'amore di ciascuno; non viene da noi soli: viene da più lontano, da più in alto; da una chiamata ad uscire dalla terra conosciuta, dalla casa di nostro padre, per lasciarci portare in una terra promessa. Il dono è esso stesso donato. Lo riceviamo da un donarsi primordiale, originario, che sgorga inarrestabilmente, che crea, ricrea, addestra e perdona senza stancarsi. Questa sorgente segreta e infinita, questo mistero del dono si chiama - dalla parola latina - "grazia". È quello che la Bibbia chiama "agape": la grazia, il dono d'amore la cui sorgente è in Dio e tende irresistibilmente a farsi umana.

Il "sì" a questo mistero del dono che fa dell'uomo e della donna una carne sola è un atto di fede. Termine latino "fides": che vuol dire in prima battuta fedeltà alla parola data. Ma più in profondità vuol dire fiducia; che è il contrario della paura. È la paura che ci rende oggi così insicuri nel fidarci del matrimonio; la nostra cultura non ci aiuta ad affrontare la paura, ad attraversarla; ci spinge in tutti i modi ad evitarla, a proteggercene proponendoci in maniera ossessiva sicurezze, garanzie, protezioni, calcoli, previsioni.



Il contrario della paura è la fede: la quale non è una pura scommessa, ma è una fiducia che si nutre e si consolida nella fiducia quotidiana che ci si dà l'un l'altro. E siccome la fiducia non può trovare il suo appoggio ultimo e assoluto né in se stessi, né nel coniuge, né in nessun'altra persona - i figli, i genitori, gli amici, il lavoro, la società - ecco il terzo significato che ha la "fede" come fede in "Dio". Il nostro patto non può essere oggetto della nostra fede e della nostra dedizione incondizionata se non è colto come il luogo in cui prende carne quel dono misterioso che sta all'origine e da cui scaturisce ogni altro dono: solo a lui si può dare fede; solo lui merita l'abbandono fiducioso di tutto noi stessi. La fede che fonda l'alleanza matrimoniale è l'accoglienza del dono e della grazia di Dio. Il voto di alleanza al coniuge viene pronunciato all'interno del voto di fedeltà a Dio e alla sua promessa.

L'alleanza cristiana: il sacramento

L'alleanza coniugale è una scuola di fede: per imparare a fidarsi di Dio nella traversata e nella prova della vita. Non è un'odissea, un viaggio nel quale si ritorna nel luogo conosciuto da cui si è partiti; è un esodo, una traversata senza ritorno verso una terra promessa. È un esodo che ci invita a lasciare una vita conosciuta per una vita sconosciuta, che chiama a molti superamenti; un esodo "pasquale": lungo la vita matrimoniale sarà necessario morire continuamente a una condizione precedente per nascere a una vita nuova. Ogni ora, ogni giorno lo sposo e la sposa hanno davanti a loro questa scelta: voler diventare proprietari della propria vita, irrigidirsi sulla propria volontà o affidarsi al dono di sé, credere al dono e alla promessa con la quale Dio ci chiede di donarci all'altro.

È in questo esodo interiore, con il quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altro, che Dio ci viene incontro nel suo esodo verso l'uomo. Dio da sempre esce da sé per donarsi all'uomo; il momento culminante, unico, singolare in cui - come un lampo - questo esodo di Dio nel mondo si è rivelato è stato il

passaggio tra noi di Gesù: la vita, la morte, la resurrezione di Gesù; il corpo di Dio, il corpo nel quale Dio si è donato e unito a noi. Il corpo che Cristo ha lasciato in testamento ai suoi discepoli perché continuassero ad annunciare e a celebrare la sua Pasqua nel mondo fino al suo ritorno. La comunità dei cristiani, la Chiesa, è, dopo la sua morte, il nuovo corpo di Cristo, il nuovo modo che egli ha di stare in mezzo a noi: il suo corpo "sacramentale", un corpo di parole e di segni che ci legano alla Pasqua di Cristo; un corpo che nasce dalla Parola e dall'Eucaristia e vuole unirsi ai nostri corpi, incarnarsi nella nostra vita. Il sacramento del matrimonio inserisce la storia di quest'uomo e di questa donna che si legano in alleanza nella Chiesa. Essi nutrendosi della Parola e dell'Eucaristia potranno annunciare e celebrare nel corpo della loro vita matrimoniale - nella loro casa e nel loro mondo - il mistero della grazia, del dono, dell'alleanza che Dio ha stretto con noi in Cristo; e cercheranno, nella debolezza e nella pazienza della loro storia, di testimoniare la fedeltà, la fecondità, l'indissolubilità dell'amore che Dio ha per gli uomini e per le loro storie preziose. Seguendo la via di Gesù e cercando di dar forma a una vita cristiana, cercheranno di rendere possibile il sogno che Dio e l'uomo hanno di incontrarsi, di fare insieme un cammino e di vivere insieme per sempre.

Come si intuisce, il sacramento del matrimonio che viene celebrato in chiesa un certo giorno, per essere una realtà viva chiede agli sposi di diventare cristiani e di coltivare una vita cristiana. Questo propone ai singoli coniugi e alla coppia di accogliere effettivamente l'invito a convertirsi al vangelo cristiano e di lasciarsi, attraverso le prove di ogni giorno, introdurre nel mistero della Tenerezza divina che si fa carne nella loro storia. E propone alla comunità il compito di offrire dei cammini e degli strumenti alle coppie e alle famiglie cristiane perché esse possano essere effettivamente interpellate dal vangelo ed essere aiutate a percorrerne la via.

La redazione

VICARIATO BREMBILLA - ZOGNO

Itinerario di preparazione al matrimonio 2010

Sede: Oratorio di Brembilla - ore 20.30
Coordinatore: *don Angelo Domenghini,*
Animatori: *Sara e Pierantonio, Elena e Paolo, Alida e Duilio*

1. SABATO, 23 GENNAIO 2010
Conoscenza e attese. Celebrazione d'inizio
don Angelo e coppie animatrici

2. SABATO, 30 GENNAIO 2010
Ci amiamo, tanto da sposarci
don Luciano Locatelli

4. SABATO, 6 FEBBRAIO 2010
Da cristiani: Gesù nella vita di coppia
don Angelo e coppie animatrici

3. SABATO, 13 FEBBRAIO 2010
Con il sacramento del matrimonio
Padre Angelo Carrara

5. SABATO, 20 FEBBRAIO 2010
Chiesa domestica: santità e matrimonio (Chiamati alla santità)
don Angelo e coppie animatrici

6. SABATO, 27 FEBBRAIO 2010
L'amore oltre noi: affido, adozione, maternità difficile e aborto
Incontro con il Gruppo Famiglie di Viana e intervento di Sara

7. SABATO, 6 MARZO 2010
Generare, perché?
Coniugi Engaddi

8. SABATO, 13 MARZO 2010
Dentro la società: rapporti con la famiglia di origine e altro
Incontro con il Gruppo Famiglie di Brembilla

9. DOMENICA, 14 MARZO 2010
(9.00-12.00) **RITIRO SPIRITUALE**
(e Celebrazione della Messa con la Comunità)
don Angelo e Gruppo Famiglie

RIPRESA: SABATO 10-4: Incontro con il gruppo "La Casa"
SABATO 17-4: Incontro sul Rito e la preparazione prossima.
Cena fraterna

Preghiere dei fedeli alle S. Messe
tutte le domeniche della durata dell'itinerario

Parola umana

Abbiamo visto nel Sinodo appena vissuto sulla Parola di Dio, lo scorrere davanti ai nostri occhi delle migliori riflessioni riguardanti questo tema.
Ora ci è venuta l'ispirazione di fare un breve tuffo più in basso, dove le altezze danno le vertigini e il tutto è avvolto nella soggettività più profonda; un breve pensiero quindi su ciò che esprime la parola umana. Essa non è un semplice suono vano, un mezzo di comunicazione tra gli uomini; essa esprime la persona stessa , partecipa al suo dinamismo, è dotata in qualche modo di efficacia.

Di qui la sua importanza nella condotta della vita. A seconda della sua qualità, essa implica per chi la pronunzia, onore o confusione, morte o vita sono in suo potere. Per giudicare il valore di un uomo, essa è quindi come la pietra di paragone che permette di metterlo alla prova. In molte situazioni della vita ci presenta l'uomo che usa male della parola: ecco il chiacchierone che cade nelle scempiaggini e nell'indiscrezione, nel discredito altrui e forse anche nella calunnia, egli si fa detestare, ed è ascoltato solo da "frate mosca" che svolazza qua e là gustando il sapore del letame, non facendosi pena di depositarne i detriti nei cuori delle persone. C'è poi lo stolto che si riconosce dal suo parlare fuori luogo; il falso amico che non offre parole di consolazione se non per esserne ricambiato. Ma c'è di peggio: la parola dei malvagi che è una vera e propria insidia sanguinaria. Il sapiente deve guardarsi dalla maldicenza, perché la lingua fa più vittime che la spada, i salmisti con l'accento di persone che hanno molto sofferto, denunciano costantemente la maldicenza e la calunnia che li colpisce.
Altri pericoli da temere sono la bestemmia, le parole impure, e i falsi giuramenti. Il Signore ha giurato e non si pente, il salmo 109 ci ammaestra sulla fedeltà di Dio alla parola data. Egli promette e non viene meno alla sua promessa. Fossimo così anche noi!... se i nostri giuramenti ricalcano questa linearità, questa fedeltà, possiamo dirci fortunati, le nostre parole sono oro passato nel crogiuolo, siamo perciò sulla strada buona.
Un giorno forse lontano forse vicino abbiamo promesso solennemente con giuramento davanti a Dio e alla Chiesa che saremmo state caste, povere, ubbidienti e nella clausura; se abbiamo stracciato questa firma, questo contratto, se abbiamo cercato di edulcorare e di rendere vana la promessa formulata davanti al Dio della nostra giovinezza siamo ancora a tempo per ricrederci. Se ci siamo scordate dei bei momenti di amoreggiamento con Lui, quando eravamo disposte a dare la vita piuttosto che tradire la parola data, c'è ancora un tempo come dice il Qoelet per rinverdire il primo amore... il Signore ha giurato e non si ponte, noi giuriamo ci pentiamo e voltiamo le spalle.
Oggi l'uomo è diventato un relativista assoluto, una piuma al vento e la sua parola vale poco. Ci vogliono avvocati che garantiscano a scapito di gravi sanzioni chi manca alla parola data. Un tempo non molto lontano sulla parola d'onore di una persona si facevano prestiti, si comprava e si vendeva sicuri che la parola sarebbe stata onorata. Era ambizione comune essere chiamati uomini di "parola" cioè galantuomini. Anche oggi il Signore richiede da noi il buon uso della parola e all'opposto dei peccatori e degli stolti i sapienti devono saper regolare le loro parole. Una parola mantenuta, una parola detta a proposito, una risposta opportuna è un tesoro e una gioia per chi la proferisce e per chi la accoglie.

Le claustrali di Zogno

Mondo Missioni • Centro S.ta Maria di Rilima in Rwanda

Il 10 Gennaio 2010, con la festività del Battesimo di Gesù accompagnata dal canto "Tu Scendi dalle Stelle", è terminata la mostra dei Presepi allestita presso la Chiesina della Confraternita di Zogno. Un grazie a tutti i pittori Zognesi che hanno esposto le loro opere e a tutti i visitatori che hanno contribuito attraverso l'acquisto di presepi, artigianato e offerte. Il ricavato è di 12.650,00 (dodicimilaseicentocinquanta) euro, i quali verranno destinati al Centro S.ta Maria per lo svolgimento dei prossimi lavori. I "Lions Bergamo Host" quest'anno hanno deciso di consegnare l'annuale premio della Bontà all'Alpino Rino Berlendis, così il 15 dicembre 2009 con una cerimonia svoltasi presso l'Hotel San Marco a Bergamo sono stati donati 3.500,00 euro in ricordo della Signora Claudia Mazza. Il gruppo ciclisti "Brember Valley", con a capo Mimmo Carrara hanno donato un'offerta di 1.500,00 euro. Tutti il denaro sopracitato verrà portato direttamente al Centro di Rilima per offrire sostegno a ragazzi e bambini che necessitano di cure e protesi ortopediche. Da AUGERE - onlus, sostegno al Centro S.ta Maria di Rilima, un caloroso e cordialissimo saluto a tutte le persone che sostengono con il cuore quest'opera umanitaria.

Rino

Luca Pandini, assistente alla Mostra Presepi

Le strade fangose di Irina

Nel paese più povero d'Europa, le varie "mafie" prendono di mira le ragazze più fragili, le "addomesticano" e alla fine le esportano per trarne il maggior profitto.

Quando ha cominciato a ripercorrere le strade fangose del piccolo villaggio in cui è nata, incrociando gli asini carichi in questo piccolo angolo perduto della Moldavia, Irina si è sentita come loro: un animale da lavoro. I parenti, i vicini, tutto il villaggio pensava fosse partita per lavorare ad Antalya, la "riviera" turca. E anche lei lo pensava. Una sola persona era a conoscenza del terribile mondo in cui era caduta. La persona nella quale Irina aveva posto tutta la sua fiducia: dopo tutto come non fidarsi dell'amica che ti cede il posto di lavoro che gli ha permesso di procurarsi abiti firmati insieme ad una bella vita? Ragazza slanciata, dai tratti fini, con occhi nocciola da fragile cerbiatta, la bella Irina è salita finalmente sull'aereo, pronta per gustarsi finalmente una vita più decente, fuori da quel misero villaggio senza futuro. Ma l'aereo non l'ha condotta verso il suo sogno. Appena scesa è stata sequestrata e portata in un bordello turco a "lavorare" senza sosta. Ora, quella figura slanciata e aggraziata, cammina trascinando i piedi come un fantasma.
Dopo un mese e mezzo di calvario, venduta e rivenduta più volte, la giovane moldava è riuscita a eludere la vigilanza dei suoi carcerieri e a fuggire. Evento epico! E anche, purtroppo, molto raro.
Il sistema, infatti, è così ben congegnato, che pochissime, tra le vittime, riescono a fuggire dalle strette maglie della rete della tratta.
Difficile, visto il problema, parlare di cifre, ma possiamo tranquillamente contare circa 10.000 (diecimila!) moldave tra le giovani che ogni anno vengono immesse nel giro della prostituzione forzata. Una cosa è certa: la Moldavia (o Repubblica Moldova), piccolo stato tra i più poveri d'Europa, è uno dei paesi più toccati al mondo da questa nuova tratta di schiavi transfrontaliera. La sua rete si estende un po' dappertutto: Europa, Medio-Oriente, Asia, anche se poi le singole destinazioni possono variare a seconda del "bisogno" del mercato o delle nuove legislazioni che, a volte, ma per poco, rompono le uova nel paniere a questi nuovi "mercanti".
Come fanno le mafie a trovare la "materia prima" per il loro prodotto? Abbandonate le modalità "classiche" (rapimento e passaggio clandestino della frontiera in piccoli furgoni) perché troppo visibili e quindi rischiose, i trafficanti sono divenuti attenti alle esigenze della legge. Le ragazze prendono l'aereo e arrivano a destinazione con i documenti in regola, sapendo esattamente dove andare. Tutte sono convinte che avranno lavoro chi come commessa, chi come addetta nei grandi centri commerciali, chi invece come ballerina in TV (non siamo forse noi gli inventori del *velinismo*? Perché queste ragazze dovrebbero stare nei campi quando in Italia... basta un po' di "coscia" e la vita cambia?).
Come sono arrivate a quell'aereo? Semplice. Dapprima le mafie hanno usato la tecnica dei piccoli annunci sui quotidiani: bastava una semplice risposta ad un'inserzione e il gioco era fatto. Grazie però al lavoro accorto di alcune ONG, questa tecnica è stata svelata e quindi abbandonata. Si è passati allora a quella del "principe azzurro". Come è successo a Lena, una ragazza che lavorava al mercato di Chisinau, la capitale della Moldova. Il tipo l'ha agganciata, l'ha circuita, ha lasciato che pian piano Lena si innamorasse di lui e poi gli ha buttato lì la proposta di spostarsi per cambiare lavoro e guadagnare molto di più. Lena si è così ritrovata a "lavorare" sui marciapiedi di Mosca. Dopo cinque anni, sta lottando contro l'AIDS soprattutto per sua figlia Maria, nata cinque mesi dopo il suo rientro. Direste che è stata oca? Forse, a una prima occhiata. Provate però voi a campare con uno stipendio mensile di circa 120 euro. Se il vostro amato vi proponesse un affare capace di darvi dieci volte tanto? Come non fidarsi della persona di cui sono innamorata?
Da tre anni a questa parte, però, le varie mafie, hanno escogitato un altro sistema, ingegnoso e, se possibile, anco-

ra più perverso. Le ragazze, grazie anche alle varie campagne di informazione si sono fatte più attente. Allora, in tale situazione, chi può ingannare un buon numero di ragazze senza per questo subire danno? Le ragazze stesse. E la posta in gioco? La libertà. "Tu mi porti da una a cinque ragazze, e io in cambio, ti lascio tornare nel tuo paese, libera".

Davanti a tale prospettiva, tante ragazze ci cascano, incoscienti che in questo modo contribuiscono a creare una spirale di violenza e di perversione ancora peggiore. Infatti, il trafficante non abbandonerà mai nessuna, tornerà sempre alla carica con la scusa che la "merce" inviata non è di "buona qualità" e pertanto occorre trovare ancora persone nuove, e così via dicendo.

Ora, se è vero che la miseria della Moldova è una delle cause di tale ignobile traffico, tuttavia questa non basta a spiegare da sola l'estrema ingenuità di tante ragazze. Torniamo per un istante alla nostra Irina. Prima di arrivare in Turchia, ad Antalya, era già passata attraverso un'esperienza simile a Cipro. Ma allora come mai ci è ricascata? L'85% delle vittime della tratta ha subìto abusi già all'interno della propria famiglia di origine. Sviluppano così dei comportamenti propri di tali situazioni: si sono sentite dire tali e tante volte di non valere niente, di non essere nessuno, che alla fine quando incontrano qualcuno che mostra loro un po' di interesse si lasciano facilmente manipolare. E i mafiosi tutto questo lo sanno bene: adolescenti viziate, madri celibi, bimbi di famiglie migranti o violente o abusanti di alcool, sono facili prede. Le adocchiano, le attirano e non le mollano più fino a che non hanno attraversato la frontiera. Arrivate in Turchia, o a Cipro, come a Milano o a Napoli, esse sono costrette a subire torture fisiche e psicologiche estremamente violente. Irina, per esempio, è stata condotta in un appartamento dove vi erano degli uomini in attesa. Stupri ripetuti, botte ogni giorno, privazione del cibo fino a quando essa "acconsente" alla ventina di clienti quotidiani. In genere, poi, i primi clienti sono amici del trafficante. Se per caso una qualunque "Irina" dovesse chiedere aiuto, le torture ricomincerebbero immediatamente. Irina e le sue compagne, sole, in un paese di cui non conoscono la lingua, capiscono subito che nessuno potrà correre in loro aiuto. Poco a poco, in una situazione di tale isolamento, il trafficante diventa la persona più importante della loro, benché misera, vita. Accettano di sottostare alla logica perversa che se fanno ciò che lui dice, allora possono vivere. E se qualcuno vuole rompere tale "cerchio" si mettono subito sulla difensiva perché sanno a quale sorte andrebbero incontro. Non per niente, spesso, alle forze dell'ordine ripetono a cantilena: "Sono contenta di quello che sto facendo! Ho scelto io di farlo!". La perversità di tale logica si manifesta in maniera ancora più brutale nel fatto che Irina e compagne possono inviare qualche soldo alla famiglia d'origine. E il trafficante affonda la lama come un coltello nel burro: "Vedi, io ti pago anche e tu puoi inviare soldi ai tuoi; ti nutro; ti do un alloggio. Ti ho permesso addirittura di venire qui con il tuo passaporto!" Ecco cosa crea quella spirale perversa che lega la vittima al suo carnefice in maniera per noi così poco comprensibile.

Per la Repubblica Moldova non esiste ufficialmente alcuna rete internazionale che si vende e rivende le vittime della tratta. Solo qualche piccolo "pappone", in effetti, ha visto il sole a scacchi dalle prigioni moldave. I grandi trafficanti, quelli legati alle mafie internazionali continuano a fare il bello e il brutto tempo come vogliono, infischiandosene anche delle rogatorie internazionali, che spesso restano lettera morta.

Mi viene però un'ultima riflessione: Irina, Lena e quante altre... se loro sono qui è perché ci siamo anche noi. I clienti siamo noi, amici miei, siamo noi che non vogliamo stranieri perché ci rubano il lavoro; non ci dispiace, però, dare tanto lavoro alle straniere che troviamo sulle nostre strade, che non sono fangose come quelle del villaggio di Irina.

P.S I nomi sono stati cambiati, ma le storie sono assolutamente autentiche.

RESOCONTO DICEMBRE 2009

Per la Chiesa	€	445,00
Funerale Pietro Belloli	€	250,00
Funerale G.Franco Mazzoleni	€	100,00
In M. Matteo Pesenti	€	100,00
In M. coniugi Castiglioni	€	100,00
Battesimo	€	200,00
Battesimo	€	100,00
Dagli ammalati	€	315,00
Per le missioni	€	100,00
Affitto	€	516,46
Vendita Zogno Notizie (nov. - dic.)	€	292,50
Rinnovo Zogno Notizie	€	9.409,00
Vendita radio parrocchiale (4)	€	240,00
Elemosine 30/11 - 6/12	€	699,70
Elemosine 7/12 - 13/12	€	1.265,89
Elemosine 14/12 - 20/12	€	706,00
Elemosine 21/12 - 27/12	€	2.755,00
Classe 1944	€	100,00
Classe 1964	€	200,00
Vigili del Fuoco	€	40,00
Anget	€	30,00
Pesca Sport Zogno	€	100,00
Foppa (ott. - nov. - dic.)	€	165,11
Carmine Nuovo (nov. - dic.)	€	980,00
ENTRATE:	€	**19.209,66**
PER LA CASA DI RIPOSO -dicembre-		
M.V.B.	€	**173,16**
M.I.T.I.	€	**32,15**

L'incontro del Vangelo e della storia

È difficile che tra noi qualcuno non abbia sentito in qualche momento il fascino di Francesco. Se ci chiedono a bruciapelo di pensare a un cristiano in cui il vangelo è apparso evidente, il primo nome che ci viene in mente è Francesco. Da che cosa viene questa luce di Francesco?

Una personalità straordinaria. È innegabile: siamo di fronte a un uomo eccezionale, originale, creativo, dal quale si diffonde un contagio di semplicità, di forza, di novità. Con lui l'esistenza emana un profumo di genesi: come se in lui le qualità essenziali che fanno la nostra umanità scaturissero come nuove, dalla sorgente; e avessero una miracolosa capacità di comunicare con gli altri e con tutte le creature, di meravigliarsi, di accogliere, di ringraziare: di ospitare tutte le creature in maniera che ciascuna si trovi nella pace e nella gioia. "I sentimenti spontanei del suo cuore lo rendevano fraterno verso ogni creatura" scrive Tommaso da Celano.

L'ispirazione del vangelo. Il soffio del vangelo, penetrando la ricca natura di Francesco, ne libera tutte le potenzialità. Tutto ciò che c'era di prezioso nella sua personalità vibra, intatto, sotto le mani di Dio. Nella comunione viva con la persona trascendente e singolare di Gesù, l'ospitalità dello spirito e del cuore di Francesco si apre al mistero di Dio e alle dimensioni del mondo.

Il momento storico. Quello di Francesco è stato uno di quei momenti privilegiati della storia cristiana in cui il ritorno al vangelo ha incontrato un movimento vivace della storia degli uomini. Nel XII secolo è avvenuto un grande cambiamento, a partire da una trasformazione economica: a un'economia rurale, posta sotto il segno della stabilità, succedeva un'economia cittadina di mercato, caratterizzata dalla libera circolazione delle merci e delle persone.

Questa nuova organizzazione economica comportava nuovi rapporti sociali, più liberi ed egualitari, e strutture politiche più democratiche. Gli uomini di queste nuove città - i mercanti soprattutto - non potevano vivere sotto la dipendenza di un signore, schiavi della terra; volevano prendere in mano il loro destino e avere libertà di iniziativa e di associazione. A questa volontà di associazione fu dato un nome e un corpo: il Comune. Ma questa aspirazione di uguaglianza e di fraternità incontrò un ostacolo insormontabile: il denaro. Le associazioni di mercanti si chiudevano su se stesse e diventavano blocchi di interessi rivali e dominatori. La giovane società si divideva e una nuova feudalità si installava: da una parte i ricchi e dall'altra i "minori": tutta la povera gente, schiacciata da nuove forme di povertà. È in questo contesto che si fa luce il movimento evangelico di Francesco. Proveniente da questo ambiente urbano e commerciante egli porta in sé le aspirazioni e i ribollimenti di un'epoca. Sperimenta i guasti delle guerre e delle rivalità; e soprattutto scopre le miserie della povera gente. Si ferma, cerca, prega. E alla fine trova il vangelo. E nel cuore di questo cristiano straordinario avviene l'incontro tra le esigenze del vangelo e le aspirazioni profonde di un'epoca.

Il vangelo apre in quella storia cammini di fraternità. Francesco segue Gesù umile e povero; e una folla di discepoli si raccolgono attorno a lui. Questo figlio dei comuni, che ha letto il vangelo con la sensibilità e le speranze del suo tempo, apre alla società e alla Chiesa, rimaste feudali, una via nuova: inventa un forma di vita comune dove non c'è padrone e suddito, ricco e povero; dà al vangelo la forma della fraternità. La povertà stessa, cercata da Francesco appassionata-mente, è la via regale della fraternità con gli uomini e con tutte le creature. Francesco ha reso così possibile un nuovo sguardo su Dio: Dio ha abbandonato la sua posizione di dominio; è diventato uno di noi; ha camminato tra noi, spoglio di ogni segno di potenza, come il più umile e il più debole degli uomini. Francesco ha scoperto l'umanità di Dio, l'umiltà di Dio: il Dio di maestà si è fatto nostro fratello.

Marco S.

Alcune date

1181 • Nascita, ad Assisi, di Francesco.

1198 • Gli abitanti di Assisi assediano la fortezza della Rocca, segno della potenza imperiale, e la distruggono.

1199-1200 • Guerra civile ad Assisi. Costituzione del Comune.

1202 • Guerra tra Perugia e Assisi. Francesco è fatto prigioniero e condotto a Perugia dove rimane per un anno.

1205 • Primavera. Francesco si unisce all'esercito papale, ma a Spoleto, fermato da una visione, decide di ritornare ad Assisi.
Estate. Il "re della gioventù di Assisi" viene "toccato dalla grazia" e dà un'ultima festa con i suoi amici.

1205 • Inverno. Nella cappella di San Damiano Francesco sente il Crocifisso che gli dice: "Francesco, va' a riparare la mia casa che cade in rovina".

1206 • Davanti al Vescovo, Francesco rinuncia ai suoi beni e ai suoi vestiti. Non dipenderà più da suo padre, ma solo dal "Padre nostro che sta nei cieli".

1206-1208 • Francesco ripara successivamente San Damiano, San Pietro e Santa Maria degli Angeli alla Porziuncola.

1208 • Alla Porziuncola, durante la Messa in memoria di San Mattia, Francesco sente leggere il vangelo dell'invio in missione dei discepoli. Vi scopre la sua vocazione.

1209 • Inizio dell'Ordine. Francesco ha già accolto sette fratelli. In primavera redige una regola brevissima, fatta interamente di citazioni del vangelo. Papa Innocenzo III la approva oralmente. I fratelli tornano pieni di gioia e abitano nella capanna di Rivotorto.

1212 • Nella notte della domenica delle Palme, Francesco accoglie la giovane Chiara (18 anni) che fonderà presto l'ordine delle Clarisse di San Damiano.

1216 • Francesco propone a dei laici di vivere anch'essi la stessa vita evangelica restando però nel mondo. È l'inizio del Terz'ordine secolare.

1217 • Capitolo generale della Pentecoste alla Porziuncola. Prime missioni dei frati al di là delle Alpi e Oltremare.

1219 • In giugno Francesco si imbarca per raggiungere i Crociati e per recarsi dal Sultano. Visita i luoghi santi.

1220 • Rientrato precipitosamente dall'Oriente, Francesco consegna il governo dell'Ordine a frate Pietro di Catania, nominato vicario.

1223 • A Fonte Colombo, Francesco redige la regola definitiva, approvata dal Papa Onorio III 1129 novembre. Il 25 dicembre, a Greccio, Francesco celebra il Natale con il popolo attorno a un presepio vivente.

1224 • Francesco visita Chiara a San Damiano. La sua malattia agli occhi si aggrava. Subisce cure dolorosissime e inutili. In settembre riceve le stimmate della Passione di Cristo sul monte La Verna.

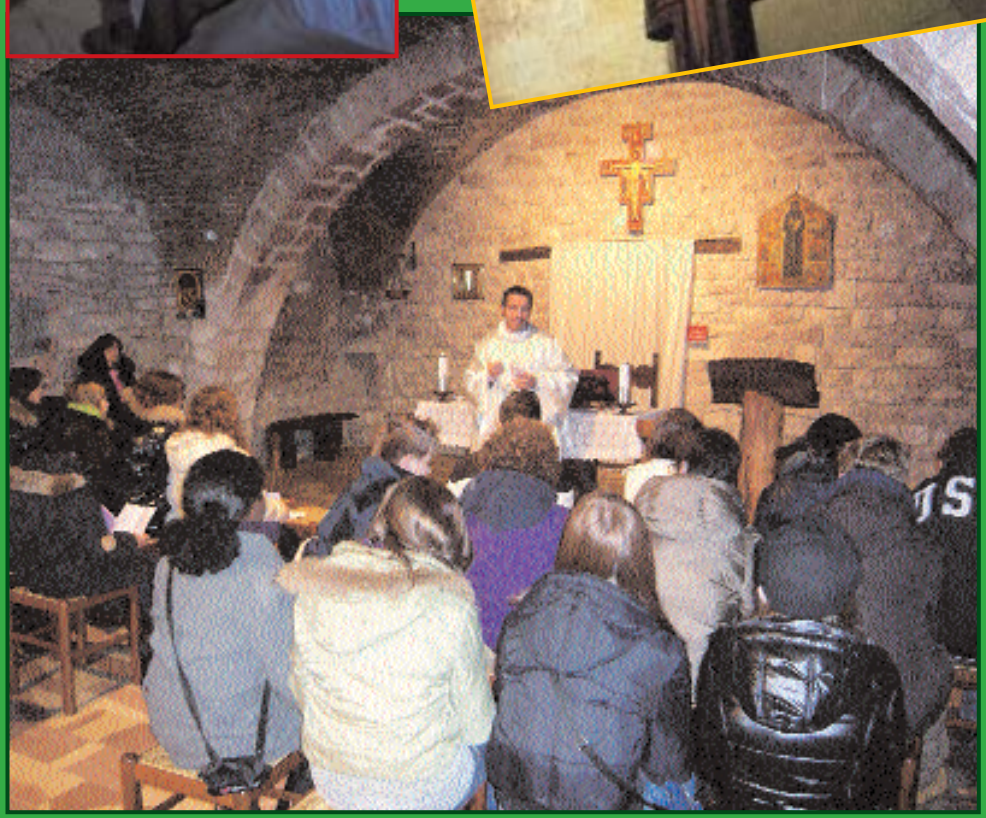
1225 • Accolto da Chiara ad Assisi, Francesco compone lì, in mezzo a sofferenze fisiche e morali, il "Cantico delle creature" .

1226 • Il 3 ottobre Francesco muore alla Porziuncola, cantando il salmo 142: "Voce mea ad Dominum clamavi" (A piena voce a te grido o Signore). Il giorno dopo viene sepolto nella chiesa di San Giorgio. Due anni dopo è canonizzato da Papa Gregorio IX. Le sue reliquie saranno trasportate il 25 maggio 1230 nella nuova basilica costruita su in alto, nella sua città di Assisi.

E oggi? La storia vive anche ai nostri giorni una svolta epocale, provocata da un prodigioso balzo tecnologico e dall'affacciarsi di una nuova società: tutta l'umanità ne è toccata ed è come in gestazione.
Al centro di questa gigantesca mutazione si pone l'enorme questione di quale società si vuole costruire. Bisogna trovare - in una socializzazione sempre più crescente e sempre più esplosiva - un nuovo modo di vivere i rapporti umani.
Bisogna trovare le vie di una solidarietà planetaria facendo incontrare le diverse culture e controllando i meccanismi economici e politici complicatissimi implicati in questa "globalizzazione". Da questo mondo in mutazione si alzano profondi appelli umani: alla giustizia, alla pace, alla libertà, alla dignità di ogni uomo, all'intesa tra i popoli e le culture, alla custodia del creato.
La fraternità inventata da Francesco certo avrebbe di fronte altri problemi e percorrerebbe altre strade; ma gli elementi e le prospettive sarebbero gli stessi: rifiuto del dominio devastante esercitato sugli uomini dal denaro; cura per i poveri; ricerca dei rapporti umani basati sulla pace; senso e gusto per la persona concreta e singolare; rispetto e cura del creato: tutto fondato sul vangelo, sulla scoperta, viva e sconvolgente, dell'umanità e dell'umiltà di Dio.
Questa via di servizio evangelico all'uomo darebbe alla Chiesa il coraggio di cercare al suo interno forme più fraterne di vita e di mettersi in viaggio con speranza incontro a questo mondo per annunciargli la pace e la gioia del vangelo.

Assisi 3-4-5 gennaio 2mila10

Giorni intensi di preghiera,
di divertimento e di lunghe camminate...
Grazie di cuore!!! X noi ragazzi
è stata un'esperienza indimenticabile!!



I ragazzi di 3ª Media... verso la Pofessione di Fede

L'unità e la pace ritrovata

Ormai più niente limita lo sguardo di Francesco, più niente si oppone all'azione dello Spirito in lui. Egli è libero come il vento, come "fratello vento".

Quest'uomo che si potrebbe credere ormai perso per la terra, tanto la sua anima è assorbita in Dio e il suo corpo indebolito dalle stimmate e dalla malattia, si mette a percorrere a dorso d'asino l'Umbria e le Marche, lanciando a tutti un vibrante appello alla pace, alla riconciliazione e alla fraternità; come se una nuova energia si fosse impossessata di lui. Siamo nel 1225. La malattia agli occhi si è aggravata; è quasi cieco, soffre moltissimo e si deve sottoporre a terapie barbare.

Un giorno, a San Damiano è assalito da una grave crisi; per cinquanta giorni vive al buio di una celletta di fortuna; allo stremo delle forze chiede a Dio di avere pietà di lui.

Una voce gli risuona nel cuore: "Rallegrati, come se fossi già nel mio regno". Una luce segreta filtra nella sua anima; e dal suo cuore sgorga un canto. Scrive una lettera "a tutti gli abitanti del mondo", augurando loro la pace. Non solo agli uomini, ma a tutte le creature.

Il "Cantico delle creature", composto al tramonto della sua vita, è un vero testamento spirituale, nel quale il Piccolo Povero ci rivela il suo sguardo sul mondo e il segreto della sua saggezza. La sua lode a Dio ha lo splendore del sole, il dolce luccichio delle stelle, le ali del vento, l'umiltà dell'acqua, l'ardore del fuoco, la pazienza e la fecondità della terra.

Egli canta, come inebriato, la bellezza del mondo. Questa lode si iscrive nella tradizione cristiana dei canti biblici e dei salmi; ma c'è qui qualcosa di originale: una volontà di comunione fraterna. Francesco fraternizza con le creature, con le più umili e le più alte. Gli stessi elementi materiali diventano per lui fratelli e sorelle. Egli canta il mistero dell'unità e della riconciliazione della creazione, nella quale tutto si tiene fraternamente per mano. La fraternità cosmica racchiude il tesoro di una vera fraternità umana: il segreto di un autentico umanesimo.

È il segreto contenuto nell'ultima parte del Cantico, aggiunta dopo, in occasione dello scontro tra il vescovo di Assisi e il podestà della città: è un invito alla riconciliazione, è un inno al perdono e alla pace, è il canto dell'uomo riconciliato: "Laudato sì, mi Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore".

Nella sapienza di Francesco c'è un legame essenziale tra la fraternità cosmica e la fraternità tra gli uomini. È una questione centrale di un vero umanesimo.

Per noi uomini dell'epoca moderna la centralità dell'uomo tende a considerare il resto delle creature come un mondo di oggetti, di "cose" che l'uomo può manipolare, dominare a suo piacimento.

Su questo dualismo si basa l'atteggiamento tipico del nostro Occidente che mette al centro del rapporto con il mondo la conquista e il dominio. Il nostro è un umanesimo della potenza. Tutta la nostra civiltà scientifica, industriale, tecnica tende a renderci padroni e possessori della natura e della vita; più l'uomo sviluppa le sue conoscenze e i suoi mezzi di azione, più la sua sete di potenza si ingrandisce e si esalta. Questo è il tarlo del nostro umanesimo che apre le porte a tanti drammi. Se questa è la radice del male, si capisce qual è il rimedio: bisognerebbe porre alla radice del nostro rapporto con il mondo una sorta di umiltà originaria. Si può intuire la profondità e l'attualità del messaggio di Francesco.

Ai piedi dell'Altissimo, che si giudica indegno di nominare, egli si mette fra le creature con grande "umilitate" . Egli si sente nel grande cerchio della creazione come tra fratelli e sorelle derivanti dallo stesso amore creatore; e con essi loda il Signore. L'umiltà e il rispetto delle creature non escludono assolutamente la loro utilità e il loro servizio all'uomo: sorella acqua è servizievole; fratello sole, fratello vento, fratello fuoco sono buoni compagni di viaggio dell'uomo. Integrate nel suo slancio verso l'Altissimo, le forze della vita diventano luminose e fraterne, perdono il loro carattere selvaggio e aggressivo. Circondano un uomo pacificato che può attraversare il mondo senza paura e aggressività, portando la pace.

Il Cantico delle creature

"Altissimo, onnipotente, bon Signore. Tue so le laude, la gloria e l'onore e onne benedizione. A te solo, AItissimo, se confano e nullo omo è digno te mentovare.

Laudato sie, mi Signore, cun tutte le tue creature, spezialmente messer lo frate Sole, lo quale è iorno, e allumini noi per lui. Ed ello è bello e radiante cun grande splendore: da te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sì, mi Signore, per sora Luna e le Stelle: in cielo l'hai formate clarite e preziose e belle.

Laudato sì, mi Sígnore, per frate Vento, e per Aere e Nubilo e Sereno e onne tempo, per lo quale a le tue creature dai sustentamento.

Laudato sì, mi Signore, per sora Aqua, la quale è molto utile e umile e preziosa e casta.

Laudato sì, mi Signore, per frate Foco, per lo quale enn'allumini la nocte: ed ello è bello e giocondo e robustoso e forte.

Laudato sì, mi Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sostenta e governa, e produce diversi fructi con coloriti fiori ed erba.

Laudato sì, mi Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore e sostengo infirmitate e tribolazione. Beati quelli che `l sosterrano in pace, ca da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato sì, mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullo omo vivente po' scampare. Guai a quelli che morranno ne le peccata mortali! Beati quelli che troverà ne le tue sanctissime voluntati, ca la morte seconda no li farrà male.

Laudate e benedicite mi Signore, e rengraziate e serviteli cun grande umilitate".

Quando Francesco parlava alla natura

"Quale estasi gli procurava la bellezza dei fiori, quando ammirava le loro forme o ne aspirava la delicata fragranza! Subito si ricordava la bellezza di quell'altro Fiore il quale, spuntando luminoso nel cuore dell'inverno dalla radice di Iesse, col suo profumo ritornò alla vita migliaia e migliaia di morti. Se vedeva distese di fiori, si fermava a predicare loro e li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione; allo stesso modo le messi e le vigne, le pietre e le selce e le belle campagne, le acque correnti e i giardini verdeggianti, la terra e il fuoco, l'aria e il vento con semplicità e purità di cuore invitava ad amare e a lodare il Signore. E finalmente chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella...". ("Vita Prima" di Tommaso da Celano, XXIX, 81).

Il lupo di Gubbio

Si racconta che a quei tempi un lupo feroce imperversasse nella regione di Gubbio e che il Povero di Assisi l'avesse ammansito con la sua dolcezza.

Sorella morte

Quando alla fine dell'estate del 1226, ad Arezzo, Francesco sentì di essere arrivato alla fine, fece chiamare frate Angelo e frate Leone e chiese loro di cantargli il Cantico delle creature. La terra era bella in questa fine estate, la luce dolce, le vigne indorate, un profumo di frutti maturi riempiva l'aria. Francesco ascoltava il canto dei frati. Poi, uscendo dal suo silenzio, aggiunse le ultime parole del Cantico: "Laudato sì, mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullo omo vivente può scampare. Guai a quelli che morranno ne le peccata mortali! Beati quelli che troverà nelle tue sanctissime voluntati, ca la morte seconda no li farrà male". Era un saluto di benvenuto alla sua morte. Francesco la riceveva fraternamente, con un cuore solare. Anch'essa era un cammino di luce.

Vennero i primi giorni di ottobre. Tornato alla Porziuncola, Francesco stava vivendo le sue ultime ore. Il 3 ottobre, di sera, si fece portare il libro dei vangeli e chiese che gli venisse letto il passo di Giovanni: "Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (Gv 13,1).

Poi Francesco recitò, come riuscì, il salmo 142: "Con la mia voce grido al Signore, con la mia voce supplico il Signore; davanti a lui sfogo il mio lamento, davanti a lui espongo la mia angoscia, mentre il mio spirito viene meno... Io grido a te, Signore! Dico: Sei tu il mio rifugio... Ascolta la mia supplica perché sono così misero!... Fa' uscire dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome...". "Infine, venne 1' ora in cui tutti i misteri di Cristo si erano realizzati in lui; e quell'anima santissima si sciolse dalla carne per salire nell'eterna luce e il corpo si addormentò nel Signore" ("Vita Prima" di Tommaso da Celano).

Era il 13 ottobre del 1226; di sera. Francesco aveva appena 45 anni.

Marco S.

Invito alla lettura

Appuntamenti importanti nel mese di febbraio, in particolare la 32ª Giornata Nazionale per la Vita (Domenica 7) e l'inizio della Quaresima il Mercoledì delle Ceneri il 17 Soprattutto la Quaresima non sia un penoso tempo di inutili propositi, ma un'occasione di radicale cambiamento della nostra vita... "in concreto, la vita spirituale si svolge nel cuore, nell'intimo dell'uomo, nella sede del volere e del decidere..." (Enzo Bianchi)

PAROLA e PREGHIERA con letture della Messa e della Compieta - Mensile
Editore DIFFUSIONE SAN PAOLO SRL - pagg. 256 . 2,80
Praticissimi volumetti che ci permettono di avere a portata di mano ogni giorno, la prima lettura, la seconda nelle domeniche, i salmi, il Vangelo seguiti da riflessioni mirate e dalla spiegazione biblica, più il santo del giorno e la preghiera.

LA VITA COME VIENE - Romanzo per ragazzi. Anne-Laure Bondoux
EDITRICE SAN PAOLO - pagg. 242, 15.00

Sorvolando sul tipo di linguaggio e sull'esposizione diretta a mo' di diario, (ma che senz'altro piace ai giovani) il libro scorrevole e subito letto, racconta alcuni mesi di vita di due sorelle completamente diverse l'una dall'altra, sole dopo la morte dei genitori. Ad unirle sarà la vita: la loro e quella del bambino che Patty, sorella di Maddy, aspetta in segreto. Un inno alla vita, alla sua sacralità, alle mille "seconde opportunità" che continua ad offrirci, malgrado tutto.

STRANE CREATURE - Tracy Chevalier
NERI POZZA - pagg. 287, € 16,50
Tutti conoscono i dinosauri: ci hanno spaventato in diversi film e divertito in più di un cartone animato, sono diventati giocattoli per bambini o teneri peluches. Ma chi sa chi li ha scoperti? un naturalista? uno scienziato? un archeologo? Niente di tutto ciò: il primo fossile di dinosauro è stato rinvenuto all'inizio del XIX secolo sulle coste della Manica da un'adolescente inglese: Mary Anning.
Tracy Chevalier fa rivivere questa straordinaria figura di donna che con i suoi ritrovamenti ha gettato le basi della teoria dell'Evoluzione poi sviluppata da Darwin e alla quale, purtroppo, la storia e la scienza non hanno reso gli omaggi dovuti. L'autrice ricostruisce con precisione l'ambiente storico e culturale del periodo e affronta un ampio ventaglio di temi: il ruolo della religione e quello della scienza con i loro contrasti e i punti in comune, gli usi e i costumi della società inglese dell'epoca, la figura della donna e il suo ruolo nella famiglia e nella società, l'amicizia, l'amore.

VIAGGIO DI NOZZE A TEHERAN - Azadeh Moaveni
NEWTON COMPTON EDITORI - pagg. 336, € 14,90

Alla vigilia delle elezioni del 2005 che porteranno alla vittoria di Mahmoud Ahmadinejad, la giornalista americana Azadeh Moaveni (figlia di emigrati iraniani) viene inviata a Teheran dalla rivista *Time* in qualità di corrispondente, con il compito di monitorare l'andamento del voto. Dopo l'inaspettata vittoria di Ahmadinejad, vi resterà per due anni. Ne nasce un libro coinvolgente, un reportage scritto sottoforma di romanzo, nella quale l'autrice lega gli sviluppi della sua storia personale (l'innamoramento, la convivenza, il matrimonio, la maternità) con l'evoluzione sociale e politica dell'Iran, mostrando il modo in cui i recenti decreti del governo islamico hanno permeato ogni aspetto della vita privata delle persone. È una finestra aperta sull'Iran dei giorni nostri, nel quale convivono etnie diverse e orientamenti politici e religiosi opposti, un mondo percorso da contraddizioni e infinite contaminazioni tra modernità e tradizione, tra fondamentalismo e innovazione.

Avvisiamo i nostri lettori che per problemi gestionali e organizzativi,
la libreria parrocchiale SPAZIO VOLONTALIBRO **rimarrà aperta nei mesi di gennaio e febbraio solo di pomeriggio,** mentre il sabato è aperta tutto il giorno. Venite a trovarci!

Cervelli in fuga

VITE A CONFRONTO...

Anna Vitali, 14 anni, ragioneria Ist David Maria Turoldo	**Nome età scuola**	**Giulia** Cortinovis, 14 anni (quasi 15) liceo scientifico
Mi rispecchio in arlecchino perché mi piacciono molto la varietà dei colori. Sono vivace ma anche molto lazzarona come lui	**Una maschera di carnevale in cui ti rispecchi, perché?**	Mi rispecchio in arlecchino perché come lui ho un carattere variabile ma allo stesso tempo furbo, e come lui sono un po' lazzarona.
Beh... è un'amica molto importante per me! I suoi pregi... molti: ad esempio sono molto legata a lei perché con lei mi diverto, mi fa sentire davvero speciale. Mi dà sempre buoni consigli e mi aiuta nei momenti più difficili.	**Un pregio della tua compagna di intervista, perché?**	Ha moltissimi pregi. Quello che più mi piace però è che sa ascoltare e riesce anche con poco a tirarti su il morale. =) è una persona che vale proprio la pena di conoscere =).
Sì, grazie al gruppo ho potuto fare nuove amicizie e ho avuto l'opportunità di approfondirne altre, perché assieme a loro ho passato molto tempo, ho imparato a conoscere persone diverse da me.	**Il gruppo ADO ti ha permesso di fare amicizia… quali le amicizie più profonde?perchè?**	È vero il gruppo ADO mi ha permesso di fare nuove conoscenza tra cui alcune molto speciali... =)
Voglio semplicemente dire a tutti i ragazzi di non mancare! È un'esperienza davvero molto bella, interessante ricca di emozioni.	**Dal 12 al 18 luglio c'è la vita comune in Toscana. Quale augurio vuoi fare a tutti i tuoi amici?**	Il mio augurio è quello di non perderla perché è una bella esperienza in cui si cresce insieme confrontandosi e si hanno molte opportunità.
Mmm, di preciso non saprei, mi piace molto viaggiare in generale. Probabilmente in una località di mare. adoro il caldo, la spiaggia e il divertimento! L'importante è stare in compagnia!	**Parti per un lungo viaggio... dove e perché?**	Non c'è un posto particolare. Il mio sogno è sempre stato quello di poter visitare tutte le capitali europee perché ognuna regala emozioni e ha particolari caratteristiche, che mi hanno sempre affascinata... =)
Aiutooooo!! Su questo devo pensarci…=) ma una cosa molto particolare e che abbia un significato davvero importante per noi... perché alla mia carotina voglio davvero moltissimo bene... hihi =)!	**Cosa regaleresti alla tua compagna di intervista? Perchè?**	Gliel'ho già fatto! Le ho regalato una collana con le nostre foto all'interno, perché per noi è molto significativa. Inutile dire che le voglio un bene dell'anima perché lei... è lei, o meglio... è la mia zucchina =) ahah =)

Quattro giorni indimenticabili...

La rinomata vita comune in oratorio è ormai diventata da diversi anni un momento cruciale, un passaggio obbligato, un punto di riferimento per l'intero gruppoADO... Per chi ancora fosse all'oscuro di questa fantastica esperienza ecco una breve e generale presentazione: si tratta fondamentalmente di una manciata di giorni, inseriti a cavallo tra le festività natalizie e la fine dell'anno, estremamente intensi e travolgenti che coinvolgono un compagnia di adolescenti sempre più numerosa e affiatata.

Anche a fine 2009 si è presentata a 50 ragazzi l'opportunità di divertirsi, riflettere e condividere insieme un emozionante programma costellato da proposte sempre nuove e mai scontate: un fuoriporta a Milano per scoprire le differenze e le difficoltà della vita di persone non vedenti, una giornata sulla neve in valle, sul monte Avaro, per affiancarsi agli amici in una faticosa ciaspolata o per darsi allo sci di fondo e, per ultimo, un'entusiasmante spostamento in quel di Bormio, in concomitanza con la coppa del mondo di sci, per godersi qualche pista innevata e un meritato relax nelle accoglienti terme. Eppure, oltre a queste "gite"comunitarie, è stato possibile analizzare alcuni momenti della nostra quotidianità, confrontandoli con gli incontri di Gesù descritti nel vangelo di Matteo, cercando di comprendere, attraverso una riflessione di gruppo, il tipo di dialogo che instauriamo col prossimo e le dinamiche dei nostri rapporti sociali, anche all'interno di comunità online. Inoltre, come ogni anno, non poteva mancare l'adorazione notturna che ha richiesto l'impegno di ogni singolo partecipante per prendersi un momento di riflessione durante la notte, per aprirsi ad un dialogo spirituale con se stesso, con la propria interiorità, in solitudine.

Ora, dopo questa sintesi, riviviamo insieme, al presente, questa VITA COMUNE 2009. L'inizio di un'avventura porta sempre con sé tanta speranza sui volti, tanta voglia di mettersi in gioco e di prodigarsi (per dovere di cronaca, non per tutti) e quel pizzico di sana pazzia giovanile. Il ritrovo è previsto per le 10 della mattina del 27 dicembre, per permettere ai dormiglioni e ai ritardatari di partecipare attivamente alla preparazione dei posti letto e all'allestimento di un angolo di preghiera. Così, dopo qualche difficoltà logistica sulla sistemazione dei locali, tutti presenti alla messa parrocchiale delle 11 per prepararsi al meglio ai momenti successivi: ma non c'è tempo da perdere, un pasto frugale e pronti via alla volta di Milano per affrontare il "Dialogo nel buio". Il titolo "Dialogo nel buio" potrebbe non sembrare troppo rassicurante, ma siamo in buone mani, siamo infatti affidati a guide non vedenti che ci scortano passo passo in un percorso al chiuso, completamente al buio, dove sono ricostruiti ambienti di vita quotidiana da percepire non più attraverso la vista, ma con tatto, olfatto, udito e, perché no, gusto. Insomma, abbiamo cercato di orientarci in un finto parco, su una barca, in una casa, in strada e in un bar (consumazione al buio compresa). Il sollievo di ritornare alla luce è notevole, ma finalmente, ora, arricchiti da questa esperienza, possiamo calarci nella realtà complicata dei non vedenti. Prima di ritornare a casa è d'obbligo una breve tappa dedicata allo shopping e allo svago nei dintorni del Duomo, così da rientrare soddisfatti in oratorio per godersi la cena. Purtroppo le energie in corpo sono ancora troppe, così qualche buontempone decide, di spontanea iniziativa, di accorciare il sonno al resto della comitiva allietando la nottata con un certo baccano, tanto che, alla mattina, a muso lungo e con profonde occhiaie la sveglia sembra quasi un sollievo. Nuovo giorno, nuova avventura, si parte per il Monte Avaro, ma la neve impedisce al bus di affrontare gli ultimi tornanti: niente paura, si continua a piedi, ci si riscalda per indossare le ciaspole e gli sci di fondo. Il "gruppo ciaspole" si inerpica per i pendii, tentando di raggiungere una sperduta baita con l'obiettivo di bere un tè nella neve fusa (a dir la verità, dopo disperati tentativi, ci siamo arresi); mentre gli appassionati dello sci di fondo si godono qualche capitombolo in neve fresca. Il ritrovo è per tutti al rifugio per il pranzo: ci aspetta una trafila in-

finita di antipasti, primi, secondi e dolce che ci intrattiene fino alle 3 del pomeriggio.
A pancia piena prendiamo la via del ritorno e, giunti in oratorio, ci si sistema per dedicarsi ai lavori di gruppo applicandosi al Vangelo di Matteo. Come conclusione ci ritroviamo per una revisione comune,per saggiare i prodotti delle nostre menti già abbastanza provate dalle fatiche accumulate: nonostante tutto le conclusioni raggiunte sono state apprezzabili e condivisibili. A seguire cena, e prima di darsi alla pazza gioia serale ci aspettano le temute pulizie della cucina, dei bagni, degli spogliatoi. Prima di coricarsi è doveroso ringraziare con un momento di preghiera (qui riceviamo la brutta notizia che la sveglia per andare a Bormio è predisposta per le 6). Così, all'alba, si riparte praticamente insonni in direzione Bormio, dove ci aspetta un sole splendente. Ce n'è davvero per tutti i gusti in questa località, c'è chi ritenta lo sci di fondo, c'è chi finalmente può indossare gli sci da discesa tentando di emulare i "colleghi" della coppa del mondo. Invece, I più sfaticati e i reduci della "notte bianca" si recano in massa nel bar più vicino per riprendersi con un buon caffè e solamente nel pomeriggio si opta per andare alle terme: chi potrebbe resistere all'immersione in acqua fumante a 35 gradi con temperatura esterna prossima allo zero??? Relax impressionante e pace dei sensi assicurata (chiedere al Feno). La giornata è ancora tutta da vivere, ci aspetta una gustosa pizzata sulla via del ritorno, poi si arriva in oratorio appena in tempo per concludere i preparativi per l'adorazione notturna. Così ci alterniamo silenziosamente nella riflessione solitaria svegliati "dolcemente" dal richiamo delle "sentinelle"che ci annunciano l'approssimarsi del nostro turno. Ultimata la preghiera, come ombre nella quiete della notte, ritorniamo ai nostri giacigli allietati dalla consapevolezza che la sveglia ci attende alle 10. All'ora prestabilita tutti in piedi per ripristinare l'ordine nei locali dell'oratorio. Si comincia a provare quel sentimento misto di nostalgia di casa e di voglia di continuare a stare insieme: la convivenza è ormai agli sgoccioli, giusto il tempo di rassettare le ultime cianfrusaglie disperse nei vari ambienti,di consumare l'ultimo pranzo comune e di posare, stanchi morti, per la foto di gruppo (a proposito ci scusiamo con coloro che, essendosi allontanati prima, non figurano nell'istantanea). Ed ecco che, alla spicciolata, il fantastico gruppo composto da 50 incontenibili ragazzi, da una quindicina di coraggiosi animatori e dall'instancabile don Samu, si dissolve lentamente nel pomeriggio del 30 dicembre giusto per riposare in vista dell'ultimo dell'anno.
Sperando di aver reso con massimo realismo tutti (o gran parte) degli indimenticabili passaggi di queste quattro intense giornate, non resta che ringraziare ogni singolo partecipante (ragazzi,animatori,don Samu, fra Cecilio Maria...) per la gioia, per lo spirito di gruppo, per la continuità, per la generosità dimostrate in un lasso di tempo così ridotto ma altrettanto unico e piacevole. Grazie a tutti e arrivederci alla Toscana 2010, esattamente da lunedì 12 a domenica 18 luglio!!! *Riki*

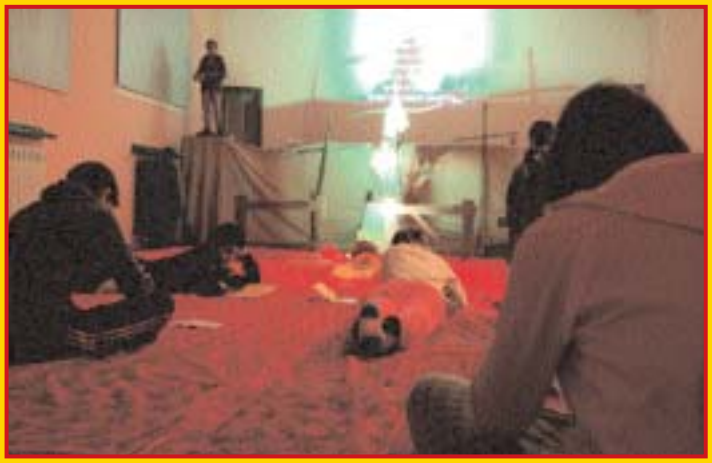
Appuntamenti da non perdere... FEBBRAIO

CARNEVALE 2mila10

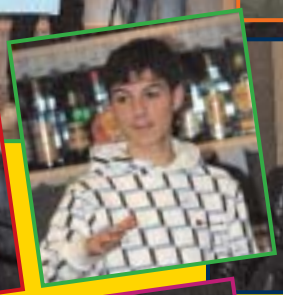
Domenica 14 — **Sfilata di Carnevale**
Trampolieri e Mangiafuoco guideranno la sfilata
Ritrovo ore 13.30 piazzale mercato.
Arrivo in Oratorio con tante buone frittelle

Lunedì 15 — **Carnevale per i piccoli in Oratorio**
Gonfiabili e animazione dalle 14.30 alle 17.00
Per i ragazzi delle medie e adolescenti
in Oratorio ore 19.30 **pizzata in maschera**
a seguire karaoke e animazione

Martedì 16 — **Adolescenti e giovani**
Giornata sulla Neve a Foppolo... pattinaggio, sci, piscina.
Rientro per cena!!!



quae tu creasti
quae tu creasti pectora



I ♥
PARIS

Bilancio del Gruppo Missionario, anno 2009

ENTRATE	€	USCITE (somme spedite ai Missionari)	€
Avanzo bancario anno 2008	364,31	Padre Carmine Carrato, Nicaragua	1000
Interesse bancari	83,24	Oratorio per missioni Romania e Bolivia	1000
Vendita oggetti usati	850	Suor Giovanna Colombo, Bolivia	1000
Vendita stracci	1381	Suor Vincenziana Propersi, Eritrea	1000
Banco vendita	10.548	Silvia Fazzari, Brasile	1000
Vendita mobili usati	700	Suor Mercedes Penà, Colombia	1000
Ricavato serata giovani dell'oratorio	180	Suor Dina Repetti, Colombia	1000
		Suor Celestina Pompeo, Colombia	1000
		Missione di Rilima, Ruanda	1000
		Padre Luis Carascal, Colombia	1000
		Don Maurizio Cremaschi, Brasile	1000
		Adozione seminarista Henrico Mtafia	500
		Spedizione Notiziari parrocchiale ai Missionari	200
		Abbonamento riviste missionarie	175
totale	**14.106**	**totale**	**12.875**

I Missionari scrivono...

Nell'inviare gli auguri di Natale, i missionari raccontano qualcosa di sé, del loro lavoro quotidiano, del traguardi che riescono a raggiungere, dei problemi con i quali ogni giorno devono fare i conti.

Dalle Figlie della Madonna del Divino Amore, Brasile
A Gamaleira, in Brasile, abbiamo acquisito e ristrutturato un piccolo edificio attiguo alla attuale scuola, per l'ampliamento della medesima; purtroppo manca ancora parte dell'arredo, ma abbiamo fiducia.
Queste nuova realizzazione permetterà alle nostre Suore lì residenti di accogliere altri bambini, oltre a ciò la nuova opera consentirà le attività pastorali con giovani, adulti e genitori dei bambini per la promozione umana e cristiana, nonché per infondere la speranza per un avvenire migliore, che deve nascere da un loro impegno concreto, nella convinzione di riuscire.

Da Silvia Fazzari, Domus Lucis, Trieste
Se Dio vorrà, anche quest'anno a gennaio andrò in Brasile e quindi potrò consegnare personalmente l'offerta del vostro Gruppo Missionario a padre Clovis; dopo vi racconterò le cose della sua parrocchia.
La mia vita procede abbastanza bene qui alla Domus. Lo scorso mese ci hanno lasciato due delle nostre disabili, che erano con noi da quarant'anni circa. Avevano delle malattie progressive che le hanno con gli anni ridotte alla completa immobilità. Abbiamo altri due angeli in cielo.

Da suor Meletezega Zaggai, Eritrea
La mia destinazione qui in Eritrea è una località a circa 130 Km. da Asmara, nel Sud; qui lavoro e faccio tutto quanto deve fare un'infermiera, sono anche incaricata della organizzazione della clinica, perciò il lavoro è molto e impegnativo, anche perché manca molto di quello che ci vorrebbe per far funzionare un luogo di cura, ma sono comunque felice di condividere e venire in aiuto alla sofferenza che la mia gente vive in questi anni.
Suor Meletezega Zaggai

Da suor Giovanna Colombo, Bolivia
Stiamo terminando il rifacimento di una parte dell'Internato, che diventerà il dormitorio dei ragazzi, mene sotto ci saranno il refettorio e la sala-studio, inoltre stiamo rifacendo il forno per fare il pane ai ragazzi, che ne vanno matti. Ora il tempo è sempre brutto, forti piogge e umidità, però questo tempo è favorevole al "pueblo de campesinos" dove mi trovo perché le patate possono crescere abbondanti dopo 6 mesi di siccità.

Mamma, chi è Dio?

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Quante volte i nostri bambini ci fanno delle domande che li per lì sembrano semplicissime, ma la risposta non sempre ci risulta altrettanto semplice e spesso ci mette in un vero imbarazzo. Cosa rispondere ad un bambino che ci dice: "**Ma Dio chi è?"**

La prima soluzione per parlare di Dio è quella del racconto rispettando il suo modo di pensare. Uno scrittore disse:"Alla verità ci si può opporre, ma ad una storia è impossibile resistere". A sua volta l'esperto BRUNO FERRERO aggiunge: *"La narrazione è un modo comunicativo che abbatte anche le barriere più incredibili"*. Il racconto piace perché è vicinissimo al linguaggio televisivo che, ormai è diventato il linguaggio universale dei nostri bambini. Come il linguaggio televisivo, il racconto è visivo, è veloce, è fortemente impregnato di affettività.

Ecco perché i racconti riescono a far concentrare su un argomento molto di più di quanto riuscirebbe un discorso astratto. Dunque non raccontare, soprattutto oggi, è non arrivare al bambino. È non intercettare il loro cervello. È uscire dalla storia! Insomma parliamo di Dio raccontando! Senza timore di compiere un atto infantile. Persino i teologi sostengono, ormai apertamente, la "teologia narrativa" cioè riflettere su Dio servendosi dei racconti. Raccontiamo pure e senza paura di perdere tempo.

Un competente in materia VINICIO OREFINI, parlando agli insegnanti diceva: *"Se un maestro racconta una fiaba in classe, non s'illuda di star facendo l'intervallo!"* Una volta un sacerdote chiese a papa Luciani: "Eccellenza quante storielle racconterà oggi?". E lui: "Storielle nessuna, ma la storia della salvezza raccontata in esempi e parabole sullo stile di Gesù che sapeva di pedagogia e di didattica più di me".

Se voi genitori non sapete da che parte cominciare, lasciatevi aiutare da tanti piacevolissimi volumetti che troverete con facilità in qualsiasi libreria cattolica, anche qui a Zogno nel nostro **"SPAZIOvolontalibro**", proprio di BRUNO FERRERO la cui penna racconta tante piccole storie per l'anima, piacevolissime, che fanno veramente bene al cuore e ci inducono ad una profonda riflessione. Personalmente ne ho letti tanti e appena sono a conoscenza delle nuove edizioni corro ad acquistarli e non vi nascondo che con loro riesco anche a fare tante meditazioni. Ve ne voglio dare un saggio riportandovene una.

IL CONTO

Preoccupato del senso della vita e dell'ultimo giorno e soprattutto del Giudizio finale a cui prima o poi certamente sarebbe andato incontro, un uomo fece un sogno. Dopo la morte si avvicinò titubante alla porta della casa di Dio. Bussò e un angelo sorridente lo fece accomodare nella sala d'aspetto del Paradiso. L'ambiente era molto severo aveva l'aspetto di un'aula di tribunale. L'uomo aspettava sempre più intimorito poi l'angelo tornò con un foglio in mano su cui c'era scritto in alto la parola "CONTO". L'uomo lo prese e lesse. "Luce del sole e stormire delle fronde, neve,

vento, volo degli uccelli e erba. Per l'aria che abbiamo respirato e lo sguardo alle stelle, le sere e le notti..."

La lista era lunghissima... "...il sorriso dei bambini, gli occhi delle ragazze, l'acqua fresca, le mani, i piedi, il rosso dei pomodori, le carezze, la sabbia delle spiagge, la prima parola del tuo bambino, una merenda in riva al mare, il bacio di un nipotino, le onde del mare...". Man mano che proseguiva nella lettura, l'uomo era sempre più preoccupato: quale sarebbe stato il totale? Come e con che cosa avrebbe mai potuto pagare quelle cose che aveva avuto?

Mentre leggeva con il batticuore, arrivò Dio. Gli battè una mano sulla spalla: "Ho offerto io " disse ridendo "fino alla fine del mondo . È stato un vero piacere!".

Dio conosce la parola "gratis"...

E allora perché non proviamo a raccontare e a raccontarci per il bene delle nostre anime????

Suor Nives

Sottosezione di Zogno del Club Alpino Italiano di Bergamo

GENNAIO, INIZIANO I CORSI

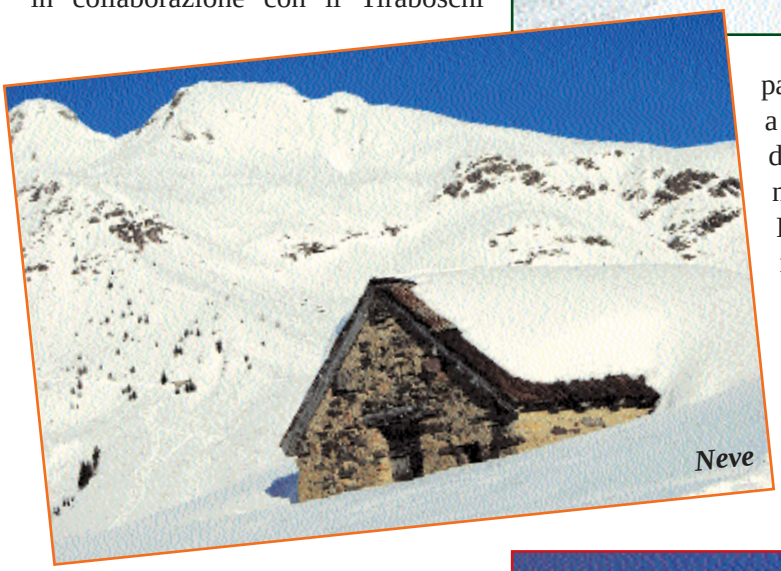
Con il mese di gennaio la stagione invernale entra nel vivo.

Il C.A.I. di Zogno propone, come tradizione un corso sci di fondo sulla splendida pista della conca dell'Alben.

Il corso si svolge al sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 17.00 per cinque appuntamenti .Il corso gode sempre di una buona partecipazione. Anche quest'anno gli allievi superano la decina con alcuni ragazzini a completare il gruppo. Ci si avvale come sempre, della competenza e della professionalità dei maestri di Oltre il Colle.

È già avviato il corso di sci da discesa in collaborazione con il Tiraboschi Sport per i ragazzi sulle nevi di Foppolo al martedì pomeriggio.

Il segno


Neve

Gennaio per il gruppo fondisti significa "Marcialonga", la mitica e storica granfondo con gli sci sulle nevi delle incantevoli valli trentine di Fiemme e Fassa su un percorso di ben 70 km il 31 di gennaio.

Si parteciperà il 24 gennaio alla manifestazione "trofeo Nikolajewka", gara di sci fondo organizzata dagli alpini sulle nevi di Branzi,in ricordo come sempre, delle vittime e dei reduci della terribile battaglia della seconda guerra mondiale in Russia.

Nel periodo natalizio abbiamo accompagnato un nutrito gruppo di ragazzi dell'oratorio di Zogno a provare a fare sci di fondo e usare le "ciaspole"(racchette da neve da calzare ai piedi) nello stupendo scenario dei Piani dell'Avaro.

Ricordiamo a tutti gli iscritti e non, che è aperto il tesseramento 2010 con la consegna del bollino annuale nella sede presso l'oratorio il martedì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00.

Venerdì 5 febbraio alle ore 21.00 si svolgerà l'assemblea ordinaria dei soci nella sala video presso l'oratorio di Zogno.

Per qualsiasi informazione telefonare al numero 333-5965538

Tutti in fila

Da Casa Mons. Speranza

UN POMERIGGIO SPECIALE
CON *"L'ANELLO DELLA ZIA GIÖSEFA"*

Sabato 23 gennaio il soggiorno al primo piano di Casa Monsignor Speranza è stato allestito come un vero e proprio teatro con tanto di palco e scenografie per accogliere la compagnia Aurora di Villa d'Almè che ci ha regalato un simpatico pomeriggio presentandoci una brillante commedia in dialetto bergamasco dal titolo "L'ANEL DE LA ZIA GIÖSEFA", tre atti comici di De Santis Carlo e Zanoli Pier Paolo, adattamento e regia di Massimo Rota. In platea, tra ospiti, parenti e volontari, un posto d'onore è stato riservato agli ospiti che, questo mese di gennaio, hanno compiuto gli anni. Tutti i presenti hanno potuto apprezzare la bravura e la grande simpatia degli attori che si sono alternati sul palco per raccontarci le vicende di una famiglia bergamasca alle prese con un'importante eredità: un anello di ingente valore appartenuto ad una zia emigrata in America.
Tra mariti, mogli, fidanzati, vicini di casa, l'idraulico e il notaio, non sono mancate le occasioni per fare delle belle risate.
Vogliamo rivolgere un grazie veramente speciale a tutti i componenti della Compagnia Aurora di Villa d'Almè che con molta professionalità hanno dato il meglio di sé anche nel nostro "teatro improvvisato".

La storia continua

POTA, L'È ISSÈ LA STORIA ha avuto un grande successo e molta gente ci chiede copie nuove... vi informiamo che il libro è in ristampa.
Per chi ancora non sa di che stiamo parlando vi faccio un breve riassunto: si tratta di una raccolta di storie che hanno come protagonisti undici nonni residenti nella R.S.A. di Laxolo, le storie trattano alcuni temi comuni tra i più svariati quali il rapporto con i genitori, l'alimentazione, le usanze religiose, le paure, la guerra, il fascismo, i giochi, il primo amore, il lavoro nei campi, il matrimonio, S. Lucia e altri ancora.
Non tutti potranno leggerlo e per questo nei prossimi numeri del giornalino metteremo alcuni stralci di libro che potranno allietare le giornate di grandi e piccini:per i più grandi sarà fare un tuffo nel passato e per i più piccoli scoprire eventi che alcune volte neanche i libri raccontano più. Magari chissà ...qualcuno poi lo vorrà leggere tutto!!!

Eccovi un piccolo assaggio direttamente dal libro del racconto di Angela.
"Una volta bisognava obbedire ai genitori, se no le prendevi secche, con la bacchetta! La mia mamma non mi hai mai coccolato tanto, di più la mia nonna mi coccolava. La mia mamma non usciva mai di casa, usciva solo per andare a messa. Mi toccava anche a me andare a messa tutte le mattine. La mia mamma mi chiamava alle cinque di mattina e mi toccava andare, c'era mica tanto da dormire!!!
Alle volte mi mandava a letto senza cena, perché ero birichina, ma il mio padrino la sgridava e gli diceva che i bambini devono mangiare e non andare a letto senza cena. La mia mamma doveva sempre chiudere a chiave l'armadio del pane, perché se no noi lo rubavamo...eravamo cinque figli e avevamo fame...
Una volta sono andata a Cassettone a prendere le castagne e un contadino ci ha visto e ci ha detto "se venite ancora vi taglio giù la testa!" e eravamo io e il mio fratello. Lui si è messo a piangere e gli ho detto "*a te bambo, al te taia mia zo la crapa, desmèt*!".
...alla prossima puntata

le animatrici *Roberta e Cinzia*

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

GENERALE: Perché i giovani sappiano utilizzare i moderni mezzi di comunicazione sociale per la loro crescita personale e per meglio prepararsi a servire la società.
MISSIONARIA: Perché ogni credente in Cristo prenda coscienza che l'unità fra tutti i cristiani costituisce una condizione per rendere più efficace l'annuncio del Vangelo.
DEI VESCOVI: Perché nelle comunità cristiane e nei singoli fedeli cresca il desiderio di mettere in comune risorse e impegno per collaborare alla nuova evangelizzazione dell'Italia e dell'Europa.
MARIANA: Perché con Maria tutti i discepoli del Signore, riconoscano le meraviglie operate da Dio e insieme camminino verso l'unità.

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

FRANCESCO PESENTI
† 6-11-1985

LUIGINA PESENTI
† 29-11-2009
a Scanzorosciate (Bg)

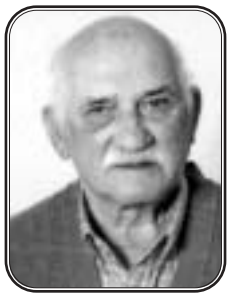
DANTE VITALI
† 15-1-1996

CATERINA ZANCHI
in Ruggeri
† 20-2-2005

EMILIA BRUNA PESENTI in Gotti
† 23-2-2005

GIANNI RINALDI
† 6-3-2006

MATTEO GIOVANNI PESENTI
† 2-2-2008



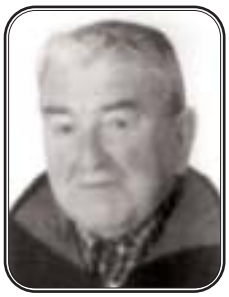
ERNESTO BONALDI
† 5-2-2008

LORENZO SONZOGNI
† 5-4-2008

ANTONIA SONZOGNI
ved. Sonzogni
† 2-1-2010

ELENA LINGENTI
† 7-2-2009

CARMELINA ZANCHI
ved. Ruggeri
† 16-12-2009



ANGELO RINALDI
† 18-12-2009

GIANFRANCO MAZZOLENI
† 18-12-2009

GIANFRANCO CALZAVACCA
† 25-12-2009
ad Alzano L.do (Bg)

AMILCARINA MAGNI
in Rondelli
† 4-2-2009

La "Luce" illumina ogni nostro giorno, ma i nostri cuori non possono non piangerti. Sei sempre con noi!

Hanno raggiunto la Casa del Padre

Carmelina Zanchi ved. Ruggeri, di anni 89 il 16 dicembre

Angelo Rinaldi, di anni 77 il 18 dicembre

Gianfranco Mazzoleni, di anni 57 il 18 dicembre

Barbara Aramini in Ferrari, di anni 40 il 21 dicembre

Antonia Sonzogni ved. Sonzogni, di anni 95 il 2 gennaio

Pietro Carminati, di anni 74 il 25 gennaio

Abitanti della Parrocchia e del Comune di Zogno al 31 dicembre 2009

Zogno (capoluogo)	**n. 4.634 (4.673 al 31 dicembre 2008)**
Endenna	1.318
Poscante	761
Stabello	520
Spino Al Brembo	511
Ambria	439
Somendenna	364
Grumello De' Zanchi	327
Miragolo S. Marco	155
Miragolo S. Salvatore	51
TOTALE COMUNE	**9.080 (9.133 al 31 dicembre 2008)**

Nati in Cristo

NICOLA SALVI di Pierangelo e Mariangela Rubis
nato il 27 dicembre 2007, battezzato il 27 dicembre 2009

RAFFAELE FRANCESCO ZANOTTI di Damiano e Simona Minelli
nato il 9 dicembre 2009, battezzato il 24 gennaio 2010

Classe 1934 in festa il 15 gennaio 2010

Il gruppo della classe 1944 si è ritrovato lunedì 7 dicembre 2009
per festeggiare il bel traguardo dei 65 anni. Con l'augurio di poter vivere
ancora bei momenti in allegria e con tante altre soddisfazioni.

In compagnia delle loro maestre Giovanna e Gilda, lo scorso 28 novembre 2009
hanno festeggiato il 45° i coscritti della Classe 1964.

GIOVANNA e PIETRO SONZOGNI
(10 gennaio 2010)

Giorno dopo giorno con pazienza e gioia
siete arrivati ai vostri 45 anni di matrimonio.
Le figlie, i generi e nipoti vi porgono
gli auguri più cari e che questo traguardo
sia di insegnamento per tutti noi.

AUGURI

Anagrafe della Parrocchia di San Lorenzo Martire in Zogno dell'anno 2009

BATTESIMI: 45
nel 2008: 22

Daglys Ghisalberti, l'11 gennaio
Lorenzo Ghisalberti, l'11 gennaio
Matteo Ghisalberti, l'11 gennaio
Filippo Piazzalunga, l'11 gennaio
Cristian Locatelli, l'8 febbraio
Andrea Mainetti, l'8 marzo
Martina Gotti, l'8 marzo
Giada Mussini, l'8 narzo
Sara Sofia Sonzogni, l'8 marzo
Daniel Bertocchi, il 22 marzo
Viola Gullotto, il 22 marzo
Marco Avogadro, il 22 marzo
Elisa Pellegrini, il 12 aprile
Alex Baroni, il 12 aprile
Alice Sonzogni, il 26 aprile
Gloria Cortinovis, il 26 aprile
Aurora Aceti, il 10 maggio
Michelle Mocchetti, il 10 maggio
Cristian Gritti, il 10 maggio
Federico Innocente Colleoni, il 10 maggio
Giovanni Micheli, il 24 maggio
Lucrezia Rinaldi, il 14 giugno
Nicole Picco, il 14 giugno
Nicholas Arrigoni, il 14 giugno
Marco Zanchi, il 28 giugno
Linda Nada Pellegrinelli, il 28 giugno
Vittorio Carrara, il 26 luglio
Elisa Fracassetti, il 26 luglio
Niccolò Rota, il 23 agosto
Sara Zanetti, il 23 agosto
Emanuele Ghisalberti, il 13 settembre
Matteo Carrara, il 13 settembre
Samuel Sonzogni, il 13 settembre
Davide Rigamonti, il 27 settembre
Giada Pesenti, il 27 settembre
Aurora Mosca, il 27 settembre
Tommaso Carminati, l'11 ottobre
Matteo Mazzoleni, l'11 ottobre
Camilla Gherardi, l'11 ottobre
Amelia Bonzi, l'11 ottobre
Giacomo Pesenti, l'11 ottobre
Andrea Pesenti, l'8 novembre
Emma Capelli, l'8 novembre
Nicolò Rota, il 13 dicembre
Nicola Salvi, il 27 dicembre

PRIME CONFESSIONI: 37
nel 2008: 44

PRIME COMUNIONI: 45
nel 2008: 37

CRESIME: 45
nel 2008: 52

DEFUNTI: 50
nel 2008: 49

Gustavo Locati, di anni 74 il 14 gennaio
Paola Rubis ved. Lazzaroni, di anni 87 il 14 gennaio
Pietro Ghilardi, di anni 87 il 19 gennaio
Amilcarina Magni in Rondelli, di anni 65 il 4 febbraio
Elena Lingenti, di anni 41 il 7 febbraio
Carmela Genuessi ved. Sonzogni, di anni 91 il 10 febbraio
Carmela Lazzaroni ved. Fumagalli, di anni 78 il 12 febbraio
Maria Pesenti, di anni 78 il 25 febbraio
Abramo Giudici, di anni 93 il 28 febbraio
Maria Rubis ved. Tarchini, di anni 86 il 3 marzo
Elisa Gotti ved. Pesenti, di anni 76 il 21 marzo
Pietro Carminati, di anni 76 il 6 aprile
Rosa Pisati ved. Marini, di anni 87 il 7 aprile
Eugenia Calzi, di anni 85 il 9 aprile
Gianfranco Sonzogni, di anni 74 il 14 aprile
Antonio Baroni, di anni 60 il 15 aprile
Sr. Annunciata Camozzi al secolo Annita, di anni 84 il 18 aprile
Adriano Ceroni, di anni 70 il 20 aprile
Palma Gervasoni ved. Ruggeri, di anni 91 il 25 aprile
Vittorio Nardinocchi, di anni 92 il 7 giugno
Palmina Serafini ved. Pesenti, di anni 91 il 10 giugno
Irma Lazzaroni ved. Magni, di anni 91 il 21 giugno
Angela Rota ved. Cortinovis, di anni 83 il 26 giugno
Zelinda Calvi ved. Carrara, di anni 86 l'1 luglio
Enzo Rinaldi, di anni 62 il 22 luglio
Giacomo Sonzogni, di anni 70 il 31 luglio
Angela Gimondi ved. Ceroni, di anni 95 il 5 agosto
Teresa Rinaldi ved. Pesenti, di anni 88 l'8 agosto
Dorina Mazzoleni ved. Ghisalberti, di anni 66 il 15 agosto
Gian Felice Riceputi, di anni 60 il 4 settembre
Carlo Pozzi, di anni 95 il 4 settembre
Marcello Ferrari, di anni 51 il 10 settembre
Giacomina Carminati ved. Tiraboschi, di anni 83 il 13 settembre
Ferruccio Tiraboschi, di anni 79 il 29 settembre
Agostino Gotti, di anni 86 il 30 settembre
Giovanni Astori, di anni 35 il 4 ottobre
Annamaria Rinaldi ved. Pesenti, di anni 95 il 4 ottobre
Ulisse Ghisalberti, di anni 69 il 17 ottobre
Candida Belotti ved. Gervasoni, di anni 79 il 22 ottobre
Caterina Sonzogni ved. Pesenti, di anni 84 il 23 ottobre
Giovanni Sonzogni, di anni 89 il 4 novembre
Piera Scolari ved. Valceschini, di anni 74 l'8 novembre
Albino Micheli, di anni 59 il 16 novembre
Marco Maggioni, di anni 61 il 25 novembre
Pietro Belloli, di anni 81 il 4 dicembre
Francesco Serafini, di anni 76 il 6 dicembre
Carmelina Zanchi ved. Ruggeri, di anni 89 il 16 dicembre
Angelo Rinaldi, di anni 77 il 18 dicembre
Gianfranco Mazzoleni, di anni 57 il 18 dicembre
Barbara Aramini in Ferrari, di anni 40 il 21 dicembre

MATRIMONI: 3
nel 2008: 7
Omar Todeschini con *Silvia Cortinovis*, il 25 aprile
Andrea Ferrari con *Giovanna Perrotta*, l'1 agosto
Marco Zambaiti con *Cinzia Carminati*, il 26 settembre